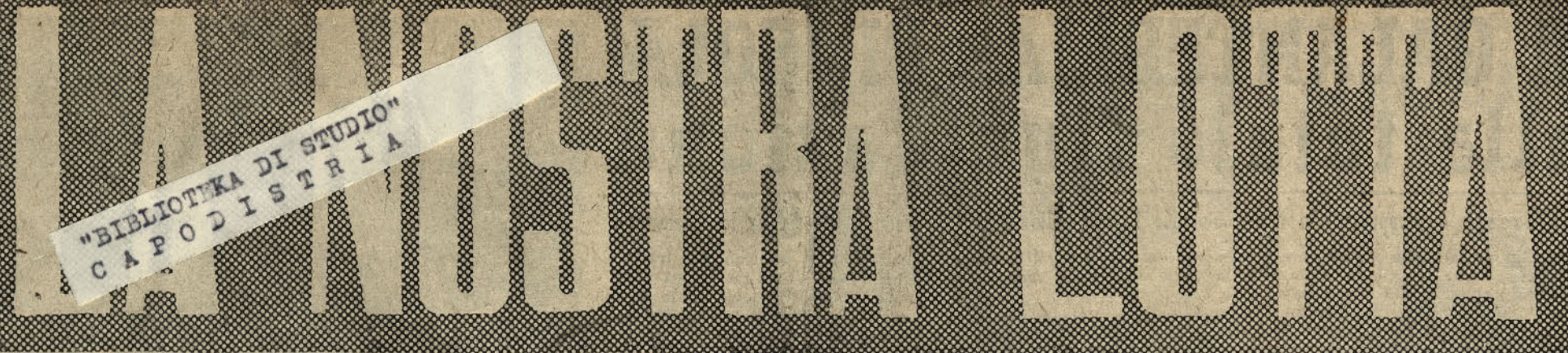




A Londra l'atmosfera che accompagna i lavori della sottocommissione delle Nazioni Unite per il disarmo è del tutto nuova. Non vi sono state le solite accuse reciproche. Le sedute non sono state trasformate in tribune propagandistiche, ma si sono presentati piani di disarmo concreti, e quei che è più importante, con molti punti in comune. Vi è da augurarsi che la stessa atmosfera di collaborazione accompagni ora i lavori di sintesi dei vari progetti. I punti in comune, ad esempio, delle ultimissime proposte statunitensi e sovietiche non sono soltanto nella formulazione degli obiettivi base del disarmo — ridurre gli oneri degli armamenti, eliminare il pericolo nucleare, ridurre la tensione internazionale, migliorare le prospettive per una pace duratura, ma anche in alcune misure concrete. Tanto Stati Uniti quanto Unione sovietica propongono di non aumentare le spese per gli armamenti al di sopra del livello del 1955. La realizzazione di questa proposta presentata da ambo le parti significherebbe in definitiva quell'arresto della corsa agli armamenti da tanto tempo auspicato dall'opinione pubblica mondiale. Un'accordo su questa proposta sarebbe già un risultato di imponderabile significato internazionale. Esso, stabilendo una maggiore fiducia, aprirebbe certamente le porte alla soluzione del problema tedesco. Sono in molti oggi a riconoscere che il nulla di fatto alla conferenza di Ginevra dei ministri degli esteri della quattro grandi potenze è dovuto all'insistenza con la quale lo sviluppo logico della soluzione dei problemi internazionali veniva invertito, con la quale cioè l'unificazione tedesca veniva considerata non come conseguenza, ma addirittura come «conditio sine qua non» di ogni accordo per il disarmo, della sicurezza europea e dell'avvicinamento fra Oriente e Occidente.

UNANIMITA' AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stata votata all'unanimità la risoluzione statunitense con la quale al segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld è stato affidato l'incarico di esaminare personalmente la situazione alle frontiere tra i Paesi arabi e lo Stato d'Israele, e di riferire quindi sulle misure atte ad allentare la tensione in quel settore. Evidentemente si è cominciato a comprendere che un'azione unilaterale delle grandi potenze occidentali in Medio Oriente, dove enorme è l'incrociarsi di interessi economici e strategici, è destinata ad aumentare e non ad allentare la tensione in quel settore e che un'azione positiva può essere svolta soltanto da un'organismo collettivo di grande prestigio internazionale, estraneo a interessi di parte, quale l'ONU.

SFALDAMENTO DELL'EDIFICIO BLOCCARDO

In Islanda il parlamento ha chiesto a maggioranza di voti la revisione del trattato concluso nel 1951 con gli Stati Uniti sulla presenza di truppe americane nel paese. Il governo è caduto. I socialdemocratici si sono uniti ai comunisti, e coloro che sostenevano la necessità dell'esistenza, in periodo di distensione, di enormi basi strategiche, sono rimasti in minoranza. A Ceylon, e dai ghiacci passiamo alla flora subequatoriale, il fronte unico popolare, vincitore delle elezioni politiche, annuncia che il governo che esso formerà nazionalizzerà le proprietà straniere ed abolirà anche le basi militari straniere.

ATTEGGIAMENTI POSITIVI

In seguito alla grande svolta avvenuta nell'orientamento generale del Partito comunista sovietico, oggi come non mai, si aprono per tutte le forze del socialismo nel mondo vaste possibilità di concreta collaborazione. Non vogliamo essere esageratamente ottimisti, ma è sintomatico al riguardo quanto detto dal leader socialdemocratico Camille Huisman, presidente del parlamento belga: «Il congresso di Mosca mi ha profondamente colpito. Sono un vecchio socialista e sono stato per lunghi anni amico di Lenin e della Krupskaja, la sua compagna. Conosco le concezioni di Lenin ed i suoi meriti inestimabili. Non voglio parlare del passato (degli avvenimenti cioè che seguirono il 1917), non voglio accusare nessuno, voglio soltanto impiegare tutte le mie forze per l'unificazione della classe operaia in Europa».

MALENKOV E' RITORNATO NELLA CAPITALE SOVIETICA

LONDRA, 10 — Malenkov, il ministro sovietico per l'energia elettrica, è ripartito in aereo da Londra alla volta di Mosca, dove è giunto nel pomeriggio dopo una visita di tre settimane alla Gran Bretagna.

Nella dichiarazione fatta ai giornalisti all'aeroporto di Londra, Malenkov si è detto soddisfatto per i risultati raggiunti nel corso della sua permanenza e si è detto certo che tale visita si mostrerà utile nei rapporti di affari e negli scambi di esperienze tecniche e della comprensione tra i due paesi.

VASTI CONTATTI POLITICI CON L'EST E L'OVEST

Una delegazione parlamentare jugoslava in Bulgaria Delegazione socialista belga in Jugoslavia

Una delegazione parlamentare jugoslava guidata dal Presidente dell'Assemblea Popolare Federale, Moša Pijade, si trova fin dalla scorsa settimana in visita ufficiale in Bulgaria.

Al momento di prendere posto sull'aereo che doveva condurli a Sofia, Moša Pijade ha dichiarato ai giornalisti che questa è la prima importante visita di personalità jugoslave in Bulgaria. Scopo di essa è di contribuire allo sviluppo di buoni rapporti tra i due Paesi. Il Presidente dell'Assemblea Popolare Federale ha quindi soggiunto che i colloqui previsti nel corso della visita contribuiranno notevolmente alla comprensione tanto necessaria tra i due Paesi e in ogni caso saranno un altro contributo alla pace nel mondo.

Erano ad attendere gli ospiti jugoslavi a Sofia numerosi membri del Governo bulgaro e parlamentari. Nel frattempo la stampa bulgara metteva in risalto il significato della visita e dedicava ampio spazio allo sviluppo economico della Jugoslavia.

Altra visita di grande importanza è quella che il Ministro degli Esteri belga Henry Spaak sta compiendo in Jugoslavia, dove è giunto sabato scorso con un aereo delle linee jugoslave. Ad attendere lo statista belga all'aeroporto di Zemun a Belgrado erano Koča Popović, Segretario di Stato agli Affari Esteri, e Mijalko Todorović.

La visita del Ministro belga, che si potrà fino al 13 corrente, rap-

presenta un significativo passo in avanti nello sviluppo della collaborazione amichevole tra il Belgio e la Jugoslavia.

I maggiori organi di stampa jugoslavi fanno intanto osservare che i due Paesi sono oggi accumulati nell'interesse di mantenere la pace in Europa e a sviluppare la collaborazione tra i popoli. Le esperienze del passato, quindi, li spingono ad appoggiare la politica di distensione. Ciò non significa naturalmente che Belgrado e Bruxelles abbiano sempre identici punti di vista; in realtà c'è una manifesta differenza nel modo di affrontare i diversi problemi internazionali, e tuttavia ciò non impedisce la reciproca e amichevole collaborazione.

Nel dopoguerra i due Paesi hanno gettato le basi della collaborazione economica e culturale. Anche i contatti tra i principali esponenti politici dei due Paesi sono divenuti frequenti e attestano i buoni rapporti in corso.

Nel corso della sua permanenza in Jugoslavia, Paul Henry Spaak avrà contatti con i principali esponenti del nostro Paese. In questi contatti verrà discussa l'evoluzione delle relazioni internazionali nonché quella dei rapporti tra i due Paesi.

In Jugoslavia è attesa inoltre una delegazione del Partito socialista belga con a capo lo stesso presidente Bizet. La prassi ha dimostrato che la cooperazione tra i partiti socialisti, quando sia fondata su piede di parità, è molto utile. Ci si può attendere che le

conversazioni in corso su «doppio binario» si concluderanno con il rafforzamento della collaborazione già in atto tra la Jugoslavia e il Belgio.

Ha avuto inizio ieri all'albergo «Kvarner» di Abbazia la conferenza del traffico tra l'Italia e la Jugoslavia. I lavori della conferenza, secondo quanto comunicato in precedenza, si concluderanno questa sera.

LE ELEZIONI A TRIESTE

Il 27 maggio gli abitanti del territorio di Trieste, in analogia agli altri abitanti dei vari comuni della Repubblica Italiana, saranno chiamati ad eleggere i nuovi rappresentanti al Consiglio Comunale ed a quello provinciale. La legge che regolerà le elezioni provinciali a Trieste non sarà però la medesima che, votata dal parlamento italiano, regolerà le elezioni nelle altre province della Repubblica Italiana. Sinora è sempre accaduto che le leggi italiane venissero estese a Trieste integralmente senza modifiche. Ora si ha invece che una legge dell'importanza di quella che regola le elezioni provinciali in Italia, venga modificata, dopo l'estensione, nella sua parte sostanziale.

Al Territorio di Trieste sono stati assegnati 16 collegi uninominali che il Commissario Generale del Governo, Palamara, ha così ripartito con proprio decreto: 14 al capoluogo e 2

ALL'INDOMANI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PCI

FORZA O DEBOLEZZA?

Nel numero scorso abbiamo sospeso il nostro esame sull'assestamento e l'autocritica in seno al socialismo italiano in attesa che si pronunciasse il Consiglio Nazionale del P.C.I. allora in seduta a Roma. Oggi possiamo dire che la nostra attesa è stata vana perché dal quarto Consiglio Nazionale del P.C.I. non è venuta nessuna indicazione nel senso dell'autocritica in corso nel socialismo internazionale dopo il ventesimo congresso del PCUS. E' stata vana anche l'attesa di una indicazione sull'assestamento del socialismo italiano? La risposta abbisogna di un ponderato esame. Infatti se l'assestamento, per

essere positivo, si ritiene debba avvenire, immediatamente, sulla discussione approfondita della condanna pronunciata a Mosca contro il culto della personalità e gli «errori» di Stalin allora, senz'altro, il Consiglio Nazionale del P.C.I., se una indicazione ha dato, l'ha data negativa. Perché il silenzio non è mai una risposta, un'indicazione, una chiarificazione per un'assestamento ormai inevitabile. Se invece si pensa che tale assestamento venga dal tacito allineamento e dall'azione tattica di un particolare momento (momento che in Italia è caratterizzato dalle elezioni amministrative del 27 maggio) si può anche ammettere che il Consiglio Nazionale del P.C.I. ha una risposta all'abbia data. Nel senso che l'allineamento, nel riconoscimento degli errori di ieri, e perciò l'assestamento su posizioni politiche più oggettive e reali, è in corso senza ostacoli nel P.C.I. A questo proposito vale rilevare che nemmeno la stampa borghese — pur scatenata nella campagna elettorale anticomunista — cita casi di difensori di Stalin o di difensori alla base del P.C.I. Il silenzio del Consiglio Nazionale sulla questione dei passati errori e nell'autocritica è dunque un segno di forza? O di debolezza?

Mantenendo la discussione strettamente sull'ordine del giorno, dedicato alla preparazione della campagna elettorale, la direzione del P.C.I. ha dimostrato di avere in pugno il partito. Per cosciente disciplina che fa rinviare alle sezioni ed alle cellule la discussione interna o per supino conformismo del segno di impreparazione politica, se non di disorientamento? La risposta non può venire che dai risultati elettorali e dalla futura vitalità e politica del P.C.I. Per ora ci si deve accontentare della constatazione che il più forte partito della sinistra e dei lavoratori italiani affronta le elezioni del prossimo maggio con concetti più ampi e meno settari di quelli con i quali si presentò alle elezioni del 1953. Riconoscimento implicito che una via italiana del socialismo, nelle condizioni oggettive scaturite in questo dopoguerra, non può ignorare l'esistenza di larghe masse lavoratrici sotto le bandiere di movimenti e partiti in antagonismo polemico e tattico con il P.C.I. Concetti più ampi anche perché non

La configurazione elettorale dei collegi uninominali è anch'essa architettata secondo il tornaconto del quadripartito e a danno dei partiti dell'opposizione, soprattutto della minoranza slovena. Il comune di Duino-Aurisina, che ha formato sempre un collegio a se stante, dovrebbe comprendere agli effetti delle elezioni provinciali quello di Monrupino e di Sgonico insieme con le seguenti località del comune di Trieste: Barcola, Contovello, parte di Grotta, Grignano-Miramare, Prosecco, Santa Croce e Opicina. Queste località, con popolazione a stragrande maggioranza slovena, vengono avulse dalla città perché i voti dei loro elettori non facciano sentire il proprio peso sul comune maggiore del quale esse in effetti fanno parte. Infatti i risultati elettorali del comune di Duino-Aurisina sono già scontati ed il quadripartito non si sogna nemmeno di contare su quel collegio. Non meno ibrida risulta la composizione del collegio di Muggia, che comprende inoltre il comune di San Dorligo della Valle ed anche qui parte di quello di Trieste con la località di Basovizza. In conclusione, nel migliore dei casi ai comuni sloveni della provincia di Trieste andrebbe un solo seggio. Ed è qui appunto che coloro, che hanno perorato la modifica della legge elettorale provinciale italiana a Trieste, vogliono arrivare. Fine questo che non ha nulla in comune né con la democrazia di un atto elettorale né con la tutela del diritto sancito e riconosciuto ad una minoranza nazionale, tramite un atto internazionale.

Scoperti in Jugoslavia nuovi giacimenti minerari

Le ricerche geologiche condotte lo scorso anno in molte zone della Jugoslavia hanno avuto per conseguenza un sensibile aumento delle riserve di numerosissimi minerali. Sono stati ritrovati alcuni giacimenti di altri metalli rari, tali da soddisfare il fabbisogno nazionale.

Notevoli quantitativi di minerali di piombo e di zinco sono stati rinvenuti nella zona di Sase-Torenica, nei pressi di Kriva Palanka in Macedonia. I minerali sono di ottima qualità e tra poco avrà inizio lo sfruttamento industriale di quei giacimenti. Lo stesso si può dire per quanto riguarda i giacimenti dello stesso minerale rinvenuti nei pressi di Priština nel Kosovo e di Srebrenica in Bosnia, zone nelle quali le ricerche sono in corso già da alcuni anni. I lavori sono a un punto tale, che tra breve essi si trasformeranno in normale produzione.

In parecchi punti del Paese, sull'Avala di Belgrado, nei pressi di Spiš nel Montenegro e di Velika Reka in Slovenia, sono stati rinvenuti filoni di mercurio di una certa entità. Nelle stesse zone è stata notata l'esistenza di nichelio e tungsteno e la quantità di quest'ultimo metallo potrà soddisfare le esigenze dell'industria nazionale. Nei pressi di Kičevo, in Macedonia, si è stata constatata la presenza di ricchissimi giacimenti di minerali di ferro, rappresentati da una solida fonte di materie prime per l'industria metallurgica, che potrà nascere in questa repubblica. Nelle miniere di antracite di Bor in Serbia sono state notevolmente allargate le riserve di questo minerale con l'apertura di alcuni strati a profondità maggiori di quelle sinora in sfruttamento. Le ricerche in questa zona si sono iniziate lo scorso anno e sono ancora in corso. Gli esperti annessi di questo minerale si ha nelle toni una notevole importanza a questi lavori, data la necessità che nuove cocherie nazionali e la cui importazione rappresenta un notevole peso nella nostra bilancia pagamenti con l'estero. Giacimenti di antracite sono stati rinvenuti anche a Jerma nella Serbia Orientale. Il loro volume sarà determinato dalle ulteriori perforazioni che vengono fatte in questa zona. Sempre nello scorso anno, sono continuate le ricerche dei ricchissimi giacimenti di lignite sulla Piana di Kosovo. I piani per l'estrazione esterna in massa di questo minerale sono stati già ultimati, mentre sono in fase di elaborazione quelli riguardanti il suo uso nelle termocentrali e nelle azoture.

Nuovi giacimenti di petrolio e di gas sono stati rinvenuti nei pressi di Boka in Voivodina, di Nuova Gradiška in Croazia e a Pilovac in Slovenia. Questi campi

ricalcano vecchie formule frontiste sembrando invece cercare nella realtà il «fronte» che le formule non hanno potuto dare negli schemi elaborati a tavolino su un disegno che andava oltre la oggettiva situazione italiana.

Così, pur nel timore di veder Nenni manovrare «sotto banco» per grattare voti più al P.C.I. che alle forze elettorali non ancora differenziate, il P.C.I. non pone ipotesche direttrici verso il Partito Socialista e più che alla direzione del Partito socialdemocratico si rivolge alla base social-democratica dove fermentano, da tempo, forze di radicalizzazione sociale se non politica. La parola d'ordine uscita dal Consiglio Nazionale comunista di Roma sembra essere quella di evitare polemiche di primogenitura con il partito di Nenni e rifuggire dalla polemica diretta con la base socialdemocratica. Lasciando in tal modo a Nenni l'eventuale responsabilità di impedire un assestamento a sinistra con la caccia ad un successo contingente del suo partito il 27 maggio ed a Saragat quella di applicare in Italia le decisioni (non positive, rettoriche e in gran parte settarie) dell'Intersoc. Applicazione che sterilirebbe ancor più le posizioni dei capi socialdemocratici italiani associandoli alla campagna anticomunista, diretta dal «Fronte degli squali» della Confindustria, isolandoli al centro e alla lunga, squalificandoli per gli elogi loro tributati dall'avversario di classe. Come è stato il caso delle elezioni alla Fiat dove i socialdemocratici furono definiti dalla stampa borghese come i «vincitori» contro il sindacalismo classista della C.G.I.L.». Posizione e lodi che li taglierebbero fuori dall'assestamento a sinistra e, forse, dallo stesso socialismo italiano.

Il P.C.I. — per bocca di Pajetta ed altri — ha dichiarato che del «rapporto Hruscev» il partito parlerà anche quando la stampa borghese sarà stufo di parlarne. E ne parlerà anche nella campagna elettorale. Nei comizi e nelle sezioni di partito. Se così sarà il «silenzio» del Consiglio Nazionale potrà essere un segno di forza. In caso contrario esso indicherà che il conformismo abulico si è impadronito del partito. Il che sarebbe il più grave segno di debolezza per «stalinisti acuti e congeniti dei dirigenti».

saranno tra breve inclusi nella normale produzione e rappresenteranno un notevole contributo alla produzione nazionale del petrolio grezzo.

Significativi risultati hanno avuto le ricerche di alcuni minerali rinvenuti in primo luogo in Serbia. Nel bacino di Arandelovac-Lazarevo è stata constatata la presenza di ricchissimi strati di ottima argilla per l'industria dei materiali refrattari e per quella ceramica. Questi giacimenti saranno pronti per lo sfruttamento già durante il corrente anno. A Donja Ljubata è stata constatata la presenza di notevoli quantitativi di grafite cristallizzata, a buon contenuto di carbonio. E' stata risolta anche la questione riguardante la purificazione di questa grafite e del suo uso nell'industria elettrica, metalmeccanica ecc.

Nei pressi di Lešjan e di Tešnja in Bosnia e di Petrovac nel Montenegro sono stati rinvenuti notevoli giacimenti di betonite. Il suo sfruttamento si inizierà non appena sarà risolta il processo tecnologico. Sul Monte Motajnica in Bosnia è stata constatata la presenza di grandi quantitativi di calcino sedimentario, il cui uso nell'industria ceramica si trova ancora allo studio. Si attende la rapida conclusione di questi lavori, che porrebbero termine all'importazione del calcino.

Il feldspato è stato rinvenuto in quantitativi notevolissimi nei pressi di Prokuplje in Serbia e di Ravne Njive in Macedonia. Gli esperti prevedono che, non appena sarà risolta la questione del processo tecnologico di separazione e di applicazione di questo minerale, i quantitativi rinvenuti, oltre a coprire tutto il fabbisogno nazionale, lasceranno un largo margine per l'esportazione.

I lavori di ricerche geologiche vengono attualmente effettuati dagli Istituti repubblicani oppure da aziende specializzate, mentre il loro lavoro viene coordinato dall'Istituto Geologico Federale di Belgrado. Questo istituto curava, sino al 1954, solo la ricerca di minerali rari, ma, dopo la riorganizzazione, avvenuta lo stesso anno, ha allargato il campo della propria attività a tutti i minerali.

PALESTINA SENZA PACE

La missione Hammarskjöld fra buona volontà e cannoni

Giovedì scorso i cannoni hanno ripreso a tuonare nella zona di Gaza nella Palestina senza pace. E ciò mentre il segretario generale dell'ONU, per incarico del Consiglio di Sicurezza, si apprestava a lasciare New York alla volta del Medio Oriente per una missione di buona volontà.

Nella tesa situazione fra arabi ed ebrei non è certo facile assodare la responsabilità prima dell'incidente di giovedì e di quelli che lo hanno seguito. Infatti la responsabilità viene palleggiata fra le due parti senza che la commissione degli osservatori delle Nazioni Unite possa attribuirle agli uni o agli altri con buon taglio salomonico.

Senza i colpi di cannone, e le decine di vittime, da Gaza la missione del segretario generale dell'ONU non era facile, pur nei suoi limitati obiettivi di ricerca del «modus vivendi» fra arabi ed ebrei che portasse, in futuro, ad uno stretto rispetto dell'armistizio. Dopo i colpi di cannone il compito di Hammarskjöld sarà ancora più difficile in quanto la buona volontà tesa a manifestarsi, anche là dove esiste, nel clima della battaglia. Quali forze avevano interesse a complicare la missione del segretario generale dell'ONU rendendo ancora più tesa le sue probabilità di successo? Obiettivamente né Israele né gli arabi. Il primo perché si ritiene avvantaggiato dalle condizioni di armistizio e dalla linea di demarcazione garantita dalle tre grandi potenze occidentali con la nota tripartita del 1950. Gli arabi perché hanno bisogno di pace, e non di tensione e pericolo di guerra, nella loro azione tesa all'indipendenza del mondo arabo dal golfo Persico al Nord Africa. Ed allora? Grave problema stabilire il «cui prodest». Ci limitiamo perciò a ricordare il groviglio di estranei interessi contrastanti che permangono nel Medio Oriente, contribuendo a mantenere accesi focolai di conflitti in una politica che divide per impadronire. Interessi che vanno dal petrolio ai piani strategici e inasguinano il Medio Oriente dalle coste di Cipro all'oasi di Burai. Dal petrolio delle Bahrein al Patto di Bagdad.

La missione di Hammarskjöld è nata da una iniziativa americana al Consiglio di Sicurezza. La stessa iniziativa indica che gli Stati Uniti ritenevano necessario un atto dell'ONU in Palestina. Cioè credevano alla possibilità di gravi incidenti da un momento all'altro. E ciò malgrado che Foster Dulles ed Eisenhower abbiano dichiarato, a più riprese nel corso degli ultimi giorni, di non ritenere pericolosa la situazione nel Medio Oriente. In periodo di elezioni (con sei milioni di ebrei negli Usa) l'amministrazione Eisenhower preferisce evidentemente non allarmare e guadagnare tempo. Per non perdere voti dell'elettorato ebraico americano e per consentire alle campagne petrolifere di oltre Atlantico di non perdere tempo nella loro sorda lotta, dal golfo Persico alle rive del Mediterraneo contro il monopolio britannico della nafta. La posizione di attesa degli Stati Uniti consentiva, e consente loro, di evitare di confondere la propria politica con quella della Gran Bretagna nel Me-

dio Oriente e della Francia nel Nord Africa. Se i voti dei sei milioni di ebrei sono essenziali per il partito di Eisenhower nelle prossime elezioni, l'amicizia degli stati arabi è troppa preziosa per Washington nella politica petrolifera. Si comprende perciò come l'iniziativa per la missione di buona volontà del segretario generale dell'ONU sia stata presa dagli Stati Uniti (che non si dicono allarmati) non dalla Gran Bretagna che invece da mesi si dichiara allarmatissima per ciò che avviene nel Medio Oriente. Tanto allarmata da giocare la «truppe da pronto impiego» a Cipro «truppe da pronto impiego» e da insistere su Washington per una più decisa (ma soprattutto più unitaria) politica degli occidentali nel Medio Oriente.

Però se Londra ha ottenuto la solidarietà di Parigi non ottiene quella degli Stati Uniti i quali anzi dichiarano, per bocca di Eisenhower, che non invieranno in nessun caso truppe nel Medio Oriente senza ottenere prima il consenso del congresso come richiesto dalla Costituzione americana. Il che significa, qualora Londra intendesse, di fronte ad un conflitto arabo-israeliano, far scattare il meccanismo della garanzia, armata contemplata

nella dichiarazione tripartita del 1950 che essa si troverebbe sola ad agire con i suoi paracadutisti di stanza a Cipro. Sola perché la Francia è impegnatissima nel Nord Africa e gli Stati Uniti... dovrebbero attendere il parere del Congresso. Eppure, secondo la Gran Bretagna, il pericolo di dover porre mano alla famosa dichiarazione tripartita è imminente. Washington, come detto, non ci crede. E per allontanare tale eventualità prende l'iniziativa della missione Hammarskjöld. Intervengono i duelli di artiglieria di Gaza ed a Londra ci si chiede se essi varranno a convincere gli Stati Uniti del concetto britannico dell'immediato pericolo. Poiché i misteri, e le vie, dell'alta politica straniera nel Medio Oriente sono infiniti ritorna a porsi la domanda (che a questo punto può apparire ingenua) sulla responsabilità politica della situazione che pone Hammarskjöld fra la buona volontà ed i colpi di cannone. Responsabilità, forse, non di chi spara ma di chi creato, per interessi inconfessati, la situazione in cui lo sparare può apparire, dall'una parte come dall'altra, un atto di difesa in un conflitto che, certo, va oltre la volontà di Israele e degli arabi.

L'edizione primaverile della Fiera di Zagabria

L'attuale Fiera Primavera di Zagabria ci sembra sia stata fatta nello spirito del nuovo corso assunto dall'economia nazionale, poiché la maggior parte dei prodotti esposti appartengono al largo consumo. Vi espongono anche le grandi industrie metalmeccaniche, però accanto ai prodotti base della loro produzione, fanno spicco i prodotti complementari, cioè quelli destinati al consumo. Un'altro fatto che balza evidente agli occhi del visitatore è il più largo uso che l'industria nazionale fa delle masse plastiche e dell'alluminio.

La fabbrica aerei «Uta» di Pančevo, come articolo complementare, produce telai per finestre in alluminio, adoperando profili speciali prodotti dalla «Impol» di Slovenska Bistrica. Solo per il palazzo del Consiglio Esecutivo Federale a Belgrado verranno prodotti 1.500 di questi telai. L'attenzione viene attirata anche dalle griglie in alluminio, prodotte dalla «Radnik» di Zagabria che oltre a ciò produce, adoperando sempre la stessa materia prima, anche ascensori per stabilimenti.

Notevole è il contributo dato alla fiera dall'industria per la produzione di apparecchi elettrodomestici. La IKI di Maribor ha sorpreso le masse con la sua lavatrice automatica della capacità di 3 chilogrammi di biancheria allo stato asciutto. I frigoriferi ad uso domestico sono esposti dalla «Tobi» di Slovenska Bistrica e dalla fabbrica «Georgij Neumann» di Biotoli. La Fabbrica «11 ottobre» di Kumanovo si è affermata con la

produzione dei suoi apparecchi elettrodomestici universali, con annessi spine per la macinazione della carne e del caffè, ecc. La fabbrica di oggetti da cucina di Celje ha completato un notevole vuoto nell'assortimento dei nostri prodotti, con la sua produzione di bombole per il liquigas ad uso domestico dalla capacità di 10 kg. Con la produzione di questo articolo vengono aperte più vaste possibilità per lo sfruttamento delle risorse naturali di gas metano esistenti nei pozzi petroliferi di Lendava e di Gobjo. La stessa fabbrica inizierà tra poco la produzione, in cooperazione con la «Goran» di Zagabria, dei contatori per gas.

Un interesse particolare è stato dedicato tra i visitatori delle nuove serrature speciali, particolarmente adatte per gli alberghi e gli uffici per il fatto che una chiave può aprire solo la sua serratura, però vi può essere ancora una chiave che permette l'apertura di un determinato gruppo di serrature.

Numerosi sono i macchinari esposti e necessari ai panifici, alle latterie, e alle macellerie. Non ci sarà più necessario importare gli speciali interruttori automatici per i negozi, scale, anditi, ecc. La prima serie di questi articoli è stata prodotta dalla «INSA» di Zemun. Interessante è l'esempio della fabbrica fiumana «Vulcan» che, di fronte alla necessità di avere una macchina per la compressione della sabbia nei modelli per fonderia, e non disponendo di 40.000 dollari necessari alla sua importazione, si è messa di buzzo buono costruendo

dola da sola. Oggi è in grado di produrre queste macchine anche per le altre industrie a prezzo inferiore di quelle importate.

Poiché l'uso delle masse plastiche sta rapidamente conquistando anche il mercato e l'industria jugoslava, non pochi sono i prodotti esposti che facilitano tale produzione. La «Tesla» di Zagabria ha prodotto alcuni macchinari per la saldatura ad alta frequenza del polivinil. Un nuovo prodotto è costituito dagli apparecchi radio per automobili della «Rudi Cajavec» di Banja Luka. Alla Fiera si può vedere inoltre il nuovo trattore, del tipo «Ferguson», prodotto dalla fabbrica trattori di Zemun. E' presente inoltre l'industria capodistriana di motociclette «Tomos» che espone la propria motocicletta «Moped».

Notevoli è il progresso che si può registrare alla fiera, fatta dalla giovane industria ceramica jugoslava, sia per quanto riguarda i suoi prodotti ad uso domestico che industriale. La «Jugokeramika» di Zaprëšić espone finissimi servizi in porcellana, sia per uso domestico che per alberghi. Insomma l'attuale Fiera Primavera di Zagabria, sorprende in genere per la serie di nuovi prodotti e per la ricchezza dell'assortimento particolarmente vasto nell'industria tessile. Essa è anche uno specchio delle imperfezioni esistenti nel nostro commercio, che evidentemente per la mancanza di crediti circolanti, non offre ai consumatori tutto ciò che esso può ottenere dall'industria.

LA "LESNA GALANTERIJA", DI ISOLA dinanzi alla totale liquidazione

Cause reali e apparenti del dissesto - Inopportuno e non economico lo smantellamento - I creditori concedono la moratoria

ISOLA, 8 aprile — Il 31 marzo u.s. circa 180 operai ed impiegati della Fabbrica «Lesna Galanterija», articoli in legno, di Isola, dal direttore all'ultimo operaio hanno ricevuto il preavviso di licenziamento che scade l'ultimo di questo mese. Dovrebbe essere questo il penultimo atto, quello che precede la dichiarazione di fallimento, di una lunga serie di errori e di colpe che hanno portato questo collettivo all'attuale situazione. Questa può essere riassunta brevemente nella cifra di 26 milioni di passivo che chiude la gestione 1955 e in circa 31 milioni di debiti verso diverse aziende della Slovenia e della Croazia.

A chi attribuire la colpa di un simile collasso nell'azienda? Tutta o quasi tutta va indubbiamente all'assoluta incompetenza amministrativa e tecnica delle due direzioni che si sono avvicinate alla testa del collettivo in questi due anni della sua esistenza. Qui non è il caso di parlare della gestione operaia e di colpe del collettivo perché il periodo trascorso dalla sua fondazione è stato troppo breve per consolidare l'organico e ancor di più per consolidare la gestione operaia. Inoltre la qualità dei prodotti è tale da incontrare l'approvazione dei clienti esteri che pressavano di richieste la ditta esportatrice. Quindi anche da questo lato le maestranze hanno fatto il proprio dovere.

URBANISMO A ISOLA

ISOLA, 4 — A cura dell'Istituto Urbanistico di Fiume è stato elaborato il piano regolare generale di Isola d'Istria. Alcuni giorni or sono il piano è stato discusso, in una riunione di tecnici edili, ingegneri ed urbanisti di Isola, presso quel Comitato Popolare Comunale. Dalla discussione sono scaturiti alcuni emendamenti che porteranno al piano stesso alcune correzioni. Entro qualche mese, si spera, il piano regolatore sarà definitivamente varato.

Il piano regolatore si basa sulla attuale situazione della cittadina e sulle prospettive del suo sviluppo economico e della rete del traffico nel corso dei prossimi venti anni. Si prevede che in questo periodo la cittadina aumenterà di 5.200 abitanti. Il piano regolatore viene elaborato in considerazione di una popolazione di 10.000 abitanti.

Un particolare interessante riguarda la costruzione della ferrovia. Sono previste due varianti: Rakitovec — Sisciole — Capodistria — Umago attraverso Isola e Podgora — Capodistria — Sisciole — Umago attraverso Isola. La variante del secondo tracciato è più economica, portando ad un risparmio di 1 miliardo e 400 milioni di dinari nella costruzione.

G. S.

pressione dei creditori, il marrone e la reale situazione venne alla luce.

Queste sono, in linea di massima, le cause che hanno condotto l'azienda sull'orlo del fallimento. Invece negli ambienti del Comitato popolare distrettuale di Capodistria è sorta la tesi, un po' troppo gonfiata per cui offusca le idee, secondo la quale le disgrazie della fabbrica sono dovute alla sua lontananza dalla fonte di materie prime e da qui è sorta l'idea del suo smantellamento e trasferimento nelle zone forestali del distretto. C'è un fatto, che guardato in se stesso, depone apparentemente in favore di questa tesi. Si tratta dei 4 milioni di crediti che l'Intereuropa vanta nei confronti della fabbrica a titolo di trasporti e che è una cifra rispettabile. Ma, a parte il disordine anche in questo campo, se colleghiamo questa cifra alla percentuale degli scarti, cioè al fatto che i camion dell'Intereuropa trasportavano per l'80% scarti inutilizzabili, cioè legname marcio, allora questa cifra si riduce in realtà a 800.000 dinari, che, relativamente, non è molto.

Ma lasciamo sull'argomento la parola a un competente in materia, il direttore della «Slovenia Lesa» di Lubiana: «Ho visitato la fabbrica. La conoscevo veramente ancora da prima. Possiede macchinari che sono l'ultimo grido della tecnica in questo campo, macchinari che possono sfruttare qualsiasi pezzetto di legno, sano s'intende. Non sarebbe quindi redizidito che, riguardi alle materie prime, la fabbrica si orienti sul legname forestale o quello lavorato in segheria, ma piuttosto sui cascami, debitamente scelti, di tutta l'industria forestale. Ciò presuppone l'esistenza di un'ampia rete di fornitori e quindi di trasporti, nel caso specifico di questa fabbrica (diverso sarebbe per una segheria) giocano pressoché un ruolo irrilevante. Noi forniamo di materie prime fabbriche analoghe a Milano, dotate però di macchinari vecchi che non reggono al confronto con questi. Il legname viene trasportato con i camion dalla Slovenia sino a Milano, con un tanto di dazio, eppure queste fabbriche producono a prezzi di concorrenza. Quunque il problema non è nella lontananza dalle fonti di materie, esso consiste nell'organizzazione interna e in tutta la gestione della fabbrica».

«La questione, poi, va esaminata anche da un altro punto di vista. Le richieste che noi riceviamo dei prodotti di questa fabbrica dagli USA e dalla Gran Bretagna testimoniano l'ottima qualità raggiunta e indirettamente la buona preparazione professionale delle maestranze. Ora, questi operai non sono saturati con le macchine ed è poco pro-

habile che le seguano nel trasferimento. Quindi nel nuovo posto saranno necessari nuovi operai con un altro periodo di addestramento che non può essere inferiore ai sei mesi. La conseguenza è logica; interruzione del normale ciclo produttivo per almeno un anno con possibile perdita dei clienti esteri, assicurati per alcuni anni di produzione. Se a questo aggiungiamo le spese notevoli di smantellamento, di trasporto dei macchinari, di costruzione e di montaggio risulterà che il lavoro sarebbe fatto in assoluta perdita».

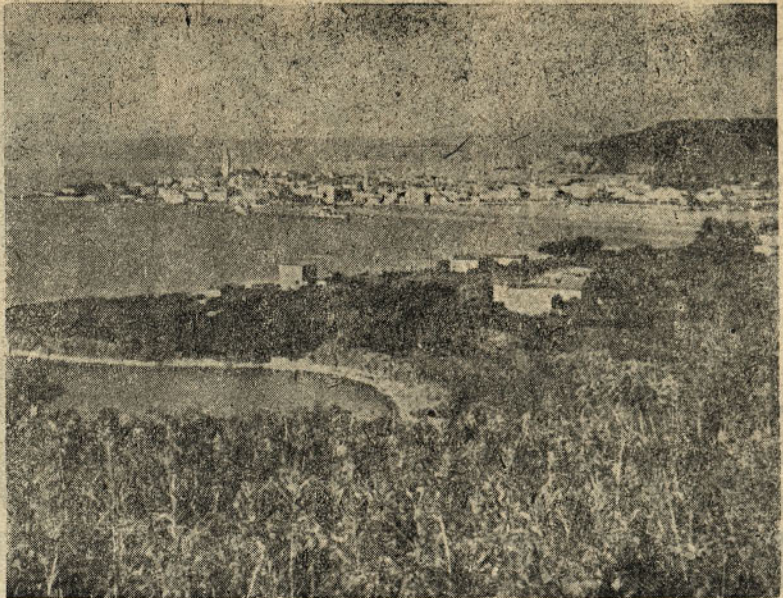
LA CRISI DEL PERSONALE QUALIFICATO persistente problema degli alberghi istriani

POLA, aprile — Durante lo scorso anno la nostra industria alberghiera ha registrato, un ulteriore sviluppo, che trova riscontro tra l'altro nell'aumentato afflusso dei turisti stranieri. Nel 1954, infatti, c'erano stati 3.914 ospiti esteri, con 24.409 pernottamenti. Lo scorso anno, invece, in tutto il distretto di Pola i turisti stranieri erano stati 14.082 ed i pernottamenti 104.942. Da qui l'entrata di valuta pregiata, per un totale di 214.000 dollari. I turisti stranieri, invece, sono stati leggermente in ribasso, rispetto al 1954 (45.249, rispettivamente 226.106 pernottamenti) raggiungendo le 43.654 persone con 201.529 pernottamenti.

Ad ogni modo il giro d'affari è passato dal miliardo del 1954 al miliardo e quattrocentomila dello scorso anno, con un aumento che si aggira attorno al 35%. La struttura di questo vistoso giro d'affari presenta il seguente quadro: generi alimentari 24,74%; pernottamenti 5,37%; bibite dissetanti 3,36%; bevande alcoliche 54,36% e varie 12,17%. Come si vede, i 166 obiettivi alberghieri dell'Istria hanno realizzato più della metà del loro giro d'affari in vino, birra, grappa ed altri alcolici.

Le possibilità di aumentare la vendita dei vari generi alimentari e cibi caldi e freddi, c'è senz'altro e bisognerebbe compiere ogni sforzo per poterla tradurre in atto; tanto più che il prestare servizi di questo genere specifico dovrebbe essere l'attività fondamentale dell'organizzazione alberghiera. Uno dei modi per realizzare questo proposito lo si potrebbe trovare nei ristoranti del latte. A Pola ne esiste uno che, pur non disponendo dell'attrezzatura e degli ambienti necessari, ha quadruplicato il suo giro rispetto al 1954. E ciò sta a dimostrare quale accoglienza farebbe il consumatore a questo genere di locali.

A parte quello degli impianti, che è uno dei più seri, un altro problema assillante è la questione dei quadri. In tutto il distretto sono occupate in questo redditizio ramo economico 1.092 persone, di cui 987 operai e 105 impiegati. Gli apprendisti sono 18 in tutto. La maggior parte degli operai è composta da lavoratori non qualificati e semiqualeficati, mentre i qualificati sono pochissimi e gli specializzati non esistono affatto. Nella città di Pola i lavoratori occupati nel-



Una bella veduta di Isola

l'alberghiera sono 192, di cui 23 qualificati, 108 semiqualeficati e 61 senza alcuna qualifica. Nel 1954, sempre a Pola, la situazione fu ancora peggiore. Poi c'era stato un miglioramento grazie ai corsi organizzati appositamente, nei quali aveva ottenuto la semiqualefica un centinaio, circa di lavoratori alberghieri.

Questi corsi possono essere una forma adattabile pure quest'anno, ma costituiscono tuttavia un palliativo. La soluzione radicale del problema va invece ricercata nella Scuola alberghiera di Pola, dove esistono tutte le possibilità di creare quadri qualificati per tutte le aziende interessate del Distretto. Invece avviene proprio che queste aziende la trascurino completamente: su 70 allievi, quanti ne conta la Scuola suddetta, 5 soltanto provengono dalle località istriane. Auguriamoci, pertanto, che questo stato di cose non abbia a continuare.

VIGILIA DI STAGIONE TURISTICA

UMAGO BIFRONT

UMAGO, 7 — Spesso parliamo di Umago come centro turistico, rievandone le preferenze di cui gode, ma da un po' di tempo a questa parte abbiamo trasalciato — sperando che certe lacune con l'avvicinarsi della stagione sarebbero state colmate — di parlare dell'altra sua faccia, di quella cioè meno nota al visitatore.

Ogni anno, dunque, i lavori di restauro incominciano in ritardo, concludendosi affrettatamente alla bell'e meglio. Così anche ora, alla vigilia dell'apertura, siamo al punto di partenza o quasi. Non per sottovalutare quanto finora fatto, essendo nostra intenzione unicamente spronare i responsabili alla conclusione sollecita dei lavori, ma dobbiamo pur dire (repetita juvant!) che il turismo o lo si fa come si deve, o non lo si fa, poiché il turista che non si trovi a suo agio, nostro malgrado, cambia presto lido, puntando per altre località meglio attrezzate. Mettiamo perciò le carte in tavola.

Negli ultimi mesi dello scorso anno, a causa di una forte mareggiata, la spiaggia umaghesa fu seriamente danneggiata. La sabbia è

Ora che sta per cominciare la stagione, è stata pure proposta la categorizzazione degli obiettivi alberghieri dell'Istria, che sarebbe la seguente: Categoria «B»: «Riviera» di Pola, a patto che termini certi lavori e migliori gli impianti; categoria «C»: «Riviera» di Parenzo e «Beograd» di Umago, sempreché terminino il proprio restauro in base alle prescrizioni; Pensioni di II. categoria: Isola Rossa di Rovigno; pensioni di III. categoria: «Istra» di Salvo. Altri dodici obiettivi alberghieri sarebbero inclusi in categorie inferiori. Questa proposta sta ad indicarci quanto rimanga ancora da fare, in questo settore economico molto redditizio, per poter sentire, al turismo di svilupparsi ulteriormente, sfruttando tutte le margini di possibilità climatiche e naturali che il distretto istriano può offrire al turista nostrano e straniero.

stata ripresa dal mare, lasciando spuntare pietre e ciottoli a far bella mostra di sé. Oggi, dopo più di sei mesi, e con i turisti ante portam, la spiaggia aspetta di essere rimessa a posto. E speriamo non si aspetti l'arrivo dei turisti perché diano una mano nei lavori!

Un'altra incongruenza sono le buche antistanti l'albergo Beograd. Se per caso quest'estate saranno ancora là e avrete l'occasione di recarvi nei loro pressi per godervi un po' di tranquillità, troverete ogni comfort contro il logorio della vita moderna, zanzare comprese.

Lasciata la zona turistica per prendere il piroscalo, bisogna far rotta in piazza della Libertà. Qui, a sinistra, una maestosa baracca di legno dalla porta sprangata si erge al cielo, vigile e ammonitrice, «non toccatemi, sono un cimelio», sembra voglia dire. Un po' oltre, in prossimità dell'edificio della Dogana, dalla facciata decorata di stemmi e insegne dai colori vivaci, fanno mostra di sé immondizie sparse qua e là diligentemente. Sembra pure che la piazza stessa sia intoccabile — forse per valori storico artistici? — dal momento che essa è costellata di buche piene di fango. Ma per chi debba attendere la partenza del piroscalo e osi spingersi un po'... al largo non è ancora finita. Passeggiano lungo la riva Maresciallo Tito, attraverso tre filari d'alberi, abbandonati al loro destino senza alcuna protezione, si giunge in una pineta, un di felice ritrovo per l'arieta salubre e refrigerante, ora ridotta in un poco decoroso deposito di pietre e sporcizia. Poco più in là c'è un altro... cimelio storico, qui gli umaghesi sono particolarmente grati, un bunker che sembra lasciato lì apposta per attrarre qualche ex membro della Wehrmacht, nostalgico, o qualche coppia clandestina.

Riuscita rappresentazione

CAPODISTRIA, 6 — Nell'ambito dei festeggiamenti del decennale della fondazione dell'Istituto per i soni di Portorose, gli allievi di quella scuola hanno dato al Teatro del popolo di Capodistria due rappresentazioni — una pomeridiana per le scuole e una serale per il pubblico — molto ben riuscite. Il programma comprendeva esibizioni di ritmica, balletto, pantomima, ginnastica, esercizi simbolici e recitazioni, che hanno dimostrato un ottimo grado di preparazione e un'abilità insospettata di esecuzione.

G. S.

Qua e la' per l'Istria

CAPODISTRIA. — Si è riunito a Capodistria il Consiglio per il traffico del Comitato Popolare Distrettuale. All'ordine del giorno figuravano i piani sociali delle aziende automobilistiche che, secondo gli schemi dei piani, dovrebbero realizzare quest'anno una produzione lorda di 486 milioni di dinari. E' stata inoltre esaminata la situazione del traffico passeggeri che subirà un ulteriore potenziamento con l'introduzione di alcune automotrici sulla linea ferroviaria Lubiana-Kozina, collegate al servizio automobilistico per Portorose e Pirano.

Il Presidente del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria Albin Dujic ha offerto un ricevimento a una ventina di giovani, provenienti da tutto il distretto, ex-

appartenenti alle brigate di lavoro giovanili.

ABBZIA. — Si è iniziata ieri nella nostra città una conferenza italo-jugoslava con il compito di regolare alcuni importanti problemi delle comunicazioni terrestri tra i due paesi. La delegazione jugoslava è capeggiata dall'ing. Dragovic, membro delle segreteria federale agli affari esteri.

ROVIGNO. — Si riunisce oggi a Rovigno il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Verrà elaborato un piano di lavoro nello spirito delle decisioni dell'ultima assemblea dell'Unione. Sarà inoltre esaminato un problema della stampa della minoranza nazionale italiana.



MARTEDI', 10 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Ritratti musicali: Sergej Prokofjev — 16.45: Tanghi preferiti con l'orchestra Mantovani — 17: Nostro Paese — 17.15: Palcoscenico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: «Los tre de Santa Cruz» cantano e suonano — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie serali — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

MERCOLEDI', 11 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 11: L'angolo dei ragazzi — 12.10: Canzoni italiane — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Musica leggera e annunci — 13: Selezione di motivi dal film «Il teatro galleggiante» — 16: Ritmi e canzoni — 16.20: Radioscena — 17.20: Mosaico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Parata di blues con Woody Herman e la sua orchestra — 22.30: Notiziario — 22.45: Concerto della pianista Hedvika Coh e del violinista Ciril Voronek — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50 Musica per la buona notte.

GIOVEDI', 12 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Musica leggera — 16.20: Concerto del giovedì — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Passeggiata ritmica — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Collana dei tanghi più belli — 22.30: Notiziario — 22.45: Una sera a Roma con l'orchestra Chackfield — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

VENEDI', 13 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Melodie divertenti — 16.45: Arie, duetti e cori in microsco — 17: Corrispondenze — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Musiche di Mozart — 23.08: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

SABATO, 14 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: La comune — 17.20: Musica leggera — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Quindici minuti con l'orchestra Jerry Fielding — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

Elargizioni

Presentiamo il terzo elenco delle adesioni alla sottoscrizione aperta del Circolo operaio italiano di cultura «Giordano Bruno» di Isola:

riporto elenchi precedenti din	28.920,-
Vaschetto Andrea	500,-
Gladi Antonio	500,-
Pugliese Dante	300,-
Ulcigrai Ugo	200,-
Chieco Caterina	100,-
A. E.	1.000,-
Depanher Antonio	500,-
Delise Domenico	100,-
Udevic Andrea	200,-
Vaschetto Ubaldo	400,-
Pugliese Primano	500,-
Goia Costante	200,-
Sorgo Augusto	1.000,-
totale a tutt'oggi: din.	34.420,-

CONCERTO OPERISTICO nella città di Parenzo

PARENZO. — Organizzato dall'Università Popolare ha avuto luogo a Parenzo un concerto di musica operistica con la partecipazione di noti cantanti dell'opera di Zagabria.

DAL TRIBUNALE

POLA, aprile. — Il meccanico fiumano Dušan Bošković, d'anni 36, è stato in questi giorni processato e condannato a 7 mesi di carcere per essere stato un pessimo padre dei propri quattro bambini. La moglie ed i figli infatti soffrivano da molto tempo la fame e dormivano per terra perché il Bošković semplicemente «beveva» la paga ricevuta al Cantiere e vendeva il mobilio pezzo per pezzo al solo scopo di procurarsi altre sborne.

L'operaio Peruško Valentino, d'anni 43, da Altura, è rimasto con le mani nel sacco quest'inverno per aver pescato con l'ausilio di esplosivi nella baia della «Budava». Acciòche la punizione serva da esempio agli altri pescatori di frodo il Tribunale distrettuale ha multato il Peruško con 16.000 dinari.

Due anni di carcere duro sono stati cominati al minatore Josip Svic di Sotto Pedena, per aver aggredito in aperta campagna una donna di ritorno dalla sagra di Pisino, derubandola. In seguito lo stesso Svic si è pure impossessato di una bicicletta.

SI INCAGLIA a causa della nebbia

POLA. — Verso le ore 15 del giorno 4 aprile la nave «Premuda» di 450 t. appartenente al registro marittimo di Spalato si è incagliata nei pressi di Porer, in seguito alla fitta colata di nebbia che avvolgeva «a zona. L'equipaggio stesso è riuscito a disincagliarla dopo dieci ore, gettando in mare una parte del carico. Minimi i danni.

APRILE SENZA GRAVI SCHERZI nella città dell'Arena

POLA, aprile — Quasi quasi, pensavamo che il 1. aprile avrebbe portato con sé la presa in giro anche con la stagione, per noi che ne abbiamo visto di tutti i colori, nel corso dello striminzito, ma feroce febbraio. Invece, poco ci si sente anticipare dal sole ormai alto nel cielo, o si leva il grosso maglione ed i cappotti scompaiono nei casseti, assieme alla naftalina dall'acuto odore.

Alla domenica mattina giovani e anziani, ma specialmente i primi, sfoggiano i primi vestiti nuovi della bella stagione, dimettendo copricapi, guanti, ciarpe e zimarre. Vien desiderio di aria libera, campagna e fiori. Passeggiera in massa, a piedi, in pullman e bicicletta nelle località limitrofe. Dopo alcuni mesi di vero letargo, di abbruttimento accanto alle stufe degli uffici o raggelamento nelle grandi e fredde officine del Cantiere, il tiepido sole primaverile, le viole ti-

CHIUSO L'INCIDENTE della M/B «Vestar»

POLA, aprile. Come già pubblicato, lo scorso gennaio, la motobarca veneziana «Muran» di proprietà di Giovanni Camalich, speronava, affondandola, la motobarca rovinogese «Vestar». Il Camalich, colpevole del fatto, veniva condannato al risarcimento dei danni nella misura di 6 milioni di dinari, prima di poter abbandonare con la sua motobarca il porto di Pola.

In questi giorni è giunto a Rovigno il motovelivolo «Rina», in cambio dell'affondata «Vestar» per cui il Camalich è ora libero di ripartire per il suo porto.



A Parenzo nella scuola agraria si comincia la piantagione delle nuove piantine

UNA PRIMA al C. I. C. di Isola

ISOLA. — Nella sede del Circolo operaio di cultura italiana «Giordano Bruno» di Isola fervono i preparativi per la bella e difficile commedia «Pensaci, Giacomino» di Luigi Pirandello, nella quale si è cimentata la filodrammatica isolana.

Dopo molti mesi di intensa preparazione i volontari filodrammatici stanno dando gli ultimi ritocchi per la rappresentazione, aiutati da tutti i soci del Circolo i quali, in vario modo, hanno contribuito alla messa in scena di questo spettacolo impegnativo che verrà dato ad Isola giovedì 12 c. m. alle ore 20 nella Casa Sindacale.

Viva è l'attesa anche nelle altre cittadine per vedere questo capolavoro pirandelliano che per la prima volta viene rappresentato in Jugoslavia.

R. Farina

PROGETTI DELLA NOSTRA INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

L'automobile per tutti a 300 mila dinari l'una

Dopo un anno d'intenso lavoro l'Associazione dei produttori di motori e automezzi ha compilato il piano di sviluppo della nostra industria automobilistica. I dati relativi al 1954 dicono che nel nostro Paese esistevano a quell'epoca 36.778 automezzi. Di questi, circa 10 mila automobili, 24.700 autocarri e circa 2.000 autotiratori. Intenderà ancora registrare che il numero delle automobili era maggiore nell'anteguerra: nel 1938 circolavano, regolarmente registrate, 13.561 automobili. Aumentato è invece nel dopoguerra il numero degli autocarri di oltre 20 mila e degli autotiratori di circa 1.000 unità.

E' noto che a Kragujevac (Serbia) ha avuto inizio tempo fa la produzione di automobili con licenza della fabbrica italiana «Fiat». Attualmente quegli stabilimenti producono annualmente circa 1.000 macchine, ma hanno in programma un aumento progressivo della produzione, in modo da raggiungere nel 1955 le 12 mila macchine.

Si intende dare la preferenza a due tipi di automobile. Il piano di sviluppo dello stabilimento prevede una produzione annuale di piccole automobili nella misura di 4.370 unità, sul modello della «Fiat 600» e della «Volkswagen» tedesca, pratica e ambidestra, economica e accessibile anche alle tasche mode-

ste. Nel nostro Paese sono in prova attualmente circa 600 di queste automobili «popolari». Se l'esito sarà favorevole, s'incomincerà già nel prossimo futuro la loro produzione in serie.

I prezzi d'acquisto di queste macchine saranno modici e la loro vendita sarà resa possibile con crediti a lunga scadenza. Le previsioni sono molto, a nostro parere, sin troppo ottimistiche: si parla di un prezzo aggirantesi sui 300 mila dinari, somma notevolmente approssimata per difetto.

Anche la produzione degli autocarri subirà un impulso notevole, in particolare per le macchine da 0,5 a 4 tonnellate di portata. Dovrebbe raggiungere annualmente le 7.600 unità. L'aumento della produzione di autotiratori ammonta invece, a 500 macchine.

Da parecchio tempo si parla di una produzione jugoslava in serie di motociclette. Ma sembra che questi progetti incontrino seri ostacoli. Tuttavia si è stabilito definitivamente, che tale produzione debba avere inizio quanto prima. Il programma dell'Associazione dei produttori di motori e automezzi prevede una produzione annuale aggirantesi sulla 37.000 macchine, con licenze «Puch» e «BMW». E' stata data al proposito la preferenza alla cilindrata 50 cmc: la TOMOS di Capodistria ne produrrà an-

nuamente 16.000, oltre a 8.000 motociclette. Presso la medesima fabbrica si produrranno macchine di cilindrata maggiore: annualmente 4.080 macchine da 250 cmc e 900 motociclette della portata di 250 kg. La «TOMOS» lavorerà in collaborazione con una fabbrica di Zagabria, per i motori, e con la «Partizan» di Subotica, per gli affusti.

NUOVI TRATTORI

Recentemente, s'è iniziata anche la produzione di trattori di nuovo tipo ad uso agricolo. Così il «Zadugar» è stato dotato di un motore Diesel al posto di quello precedente a benzina. Presso l'industria dei trattori e delle macchine agricole di Zemun ha avuto inizio la produzione di trattori con licenza della fabbrica inglese «Ferguson-Parkinson». Il programma prevede una produzione annuale in aumento progressivo, fino a raggiungere le 13.200 unità. Nel campo della meccanizzazione agricola si prevede pure la produzione di circa 600 trattori di tipo speciale all'anno, presso la fabbrica «Tun» di Zagabria.

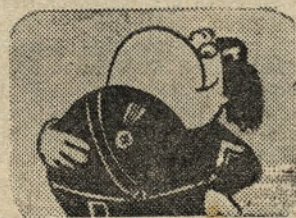
Ambienti autorevoli della nostra economia hanno giudicato molto favorevolmente il programma qui sopra riassunto. In considerazione di ciò — nonostante si possa fare — possiamo attenderci che esso venga realizzato soddisfacentemente nel tempo prestabilito.



La sconcertante Marina Vlady, imbastita giovanissima all'attenzione dei pubblici europei, con Fausto Tozzi in una scena del film «Musduro»

CALEIDOSCOPIO

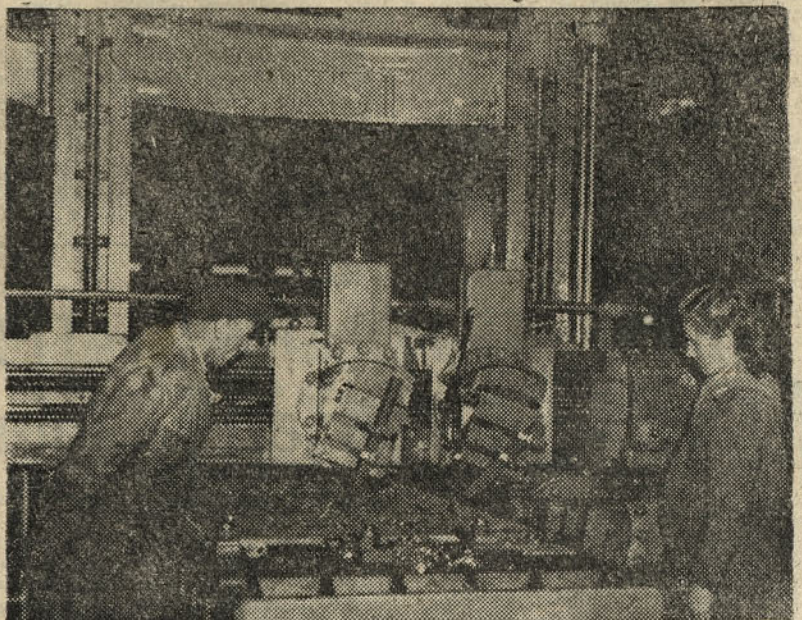
IL SENSO DEGLI AFFARI



E' nata di recente una nuova rivista italiana, «Evento», la quale si occupa con eccezionale ricchezza tipografica di problemi spaziali. Non sappiamo a quali lettori precisamente sia diretta, ma certo si è che la sua prosa è un capolavoro di chiarezza. Vediamo: «La forma, quando emerge, emerge per l'altro, per quell'altro che non è la sua non — forma, ma la non forma che non è se non — forma della forma, quindi per la sua funzione, poiché soltanto nel suo emergere la forma sottrae spazio e tempo e sottraendo spazio e tempo sottrae se stessa, e l'altro si manifesta. Ma, mentre nella forma la sua non-forma non è che il suo atto, la sua resistenza, la non-non-forma della non-forma è un altrove, cioè fuori dello spazio e del tempo della forma». Stupendo!

PIU' CHIARO DI COSI'...

La prima chiesa ad essere costruita sulla Luna sarà una chiesa cattolica. Un parroco di Buxton, nella contea inglese di Derby, certo padre Alfred Baldwi, ha infatti prenotato mezzo ettaro di terra lunare presso la Società americana per lo sviluppo interplanetario. La prenotazione è costata al suddetto sacerdote un dollaro. Insieme con i diritti di acquisizione dell'appezzamento, egli si è assicurato anche la compartecipazione allo sfruttamento delle risorse petrolifere e minerarie della Luna.



In una fabbrica di automobili a Kragujevac

Dopo una sensazionale scoperta

IL DIARIO DI NJEGOŠ tra poco alle stampe

Era noto che il maggior poeta jugoslavo, Petar Petrović-Njegoš, aveva lasciato un diario intimo, ma nessuno sapeva dove si trovasse. Alcuni giorni fa lo storico Pero Soč è rientrato a Belgrado dalla Francia recando con sé il prezioso manoscritto. Egli aveva scoperto che il diario di Njegoš si trovava in possesso di Ksenija Petrović, figlia dell'ex re Nikola, attualmente residente a Nizza, ed era riuscito a farselo consegnare.

Il diario di Njegoš è ottimamente conservato e rappresenta un'opera preziosa per la conoscenza del sovrano montenegrino e del suo tempo. In esso, oltre alle note in francese e in italiano, si trovano alcune liriche amoroze e appunti di carattere intimo.

Gli «Appunti sulla guerra di Liberazione», il famoso lavoro di Rodoljub Colaković, saranno ristampati fra breve dalla casa editrice belgradese «Prosveta».

Skoplje avrà una Galleria d'arte permanente. Finora le mostre d'arte venivano tenute un po' dappertutto e la necessità di una sala d'esposizione si faceva particolarmente sentire. Questo padiglione si trova in fase di completamento sulla riva sinistra del fiume Vardar e verrà inaugurato il 1. Maggio.

I più noti letterati della Macedonia che sono nello stesso tempo traduttori hanno organizzato recentemente una serata letteraria

SENZA ALCUNA RAGIONE APPARENTE dei villaggi si mettono in viaggio

Nel distretto di Kumanovo, nella Macedonia, alcuni villaggi sono stati abbandonati perché le case cadevano in pezzi

Si è appena spenta l'eco dei disastri provocati in Macedonia dalle lamine che staccandosi dai fianchi dei monti irrompevano nelle valli travolgendo tutto quanto incontravano sul loro cammino, ed ecco che si annunciano nuovi danni. Nel distretto di Kumanovo la terra si muove e interi villaggi si mettono in viaggio.

Un giorno i contadini del villaggio di Kokošine si accorsero che qualcosa non era a posto. Di notte sentivano lontani boati sotterranei. La gente pensava trattarsi dei fenomeni che di solito precedono i terremoti, ma terremoti non ce ne sono stati. Tuttavia la popolazione era ben lontana dall'essere calma e senza paura. Nell'attesa che qualcosa accadesse le notti erano lunghe. Poi una mattina, quando la neve cominciò a squagliarsi, i contadini ancora mezzi addormentati scapparono fuori delle case. E allora compresero che l'intero villaggio si era mosso. Esso aveva cominciato a «viaggiare», a scivolare e i muri delle case si aprivano come quinte di cartone.

Gli abitanti del villaggio guardavano atterriti le loro case crollare. Non potevano farci niente, anzi fare l'unica cosa possibile: abbandonarono il focolare.

In un altro villaggio, Kašan, la terra cominciò improvvisamente a spaccarsi e lungo le strade si mostrarono crepe profonde. I contadini dapprima non fecero caso al fenomeno, ma si allarmarono ben presto quando videro le case cambiare posizione e orientamento. Il pericolo era serio e nessuno si rischiava a vivere ulteriormente nel villaggio. Quarantatré famiglie si trasferirono altrove abbandonando con l'amarezza che è possibile capire le loro case in pieno viaggio verso un fiume locale.

Mentre a Kumanovo, capoluogo dell'omonimo distretto, si cercava di correre in qualche modo ai ripari, giungeva notizia che nel villaggio di Gornja Jačina ben trentatré case stavano sprofondando nella terra. A tutt'oggi la situazione in molti villaggi è preoccupante. Quaranta case sono andate totalmente distrutte e circa ottanta altre sono danneggiate.

Gli abitanti delle zone colpite dallo strano fenomeno sono stati evacuati.

Anche in altre località nel distretto di Kumanovo si sono visti interi villaggi e perfino colline mettersi all'improvviso in viaggio. Allora le case crollavano e la terra si sollevava di crepe o addirittura sprofondava. Nel pozzo l'acqua spariva creando così altre complicazioni.

L'ingegner Jakovljevič, il quale conduce da molti anni rilievi geologici nel settore di Kumanovo, ed al parere che non esista alcuna barriera che possa trattenere le superfici in movimento. Ciò non significa però che sia impossibile lottare con un certo successo contro il fenomeno. Secondo l'ingegner Jakovljevič è possibile intraprendere delle misure passibili di successo a patto che ciò si faccia prima che il pericolo si annuli.

In movimento sono larghe superfici di terra. Qualora la massa in moto fosse profonda solo qualche metro si tratterebbe di decine di milioni di metri cubi di terra che vanno a spasso.

Un gruppo di tecnici ha recentemente visitato la zona. La loro jeep si apriva a fatica la strada nel fango formatosi copioso dopo abbondanti piogge. Il villaggio di Gornja Jačina, a cavallo del fiume Krivo, è cacciato in mezzo ad alte montagne. La jeep non è riuscita a raggiungerlo ed il gruppo dei tecnici che l'occupava è stato costretto a percorrere cinque chilometri a piedi. Ad un certo punto incontrarono alcuni contadini che avevano lasciato le proprie case pericolanti e stavano ancora a rendersi conto di quanto era accaduto. «Quando le case di un villaggio vicino presero a crollare — ha raccontato uno dei contadini — pensammo si trattasse di un fenomeno strettamente locale. Invece due giorni più tardi la cosa si ripeteva anche nel nostro villaggio. Dalle fondamenta delle case cominciarono ad uscire fango e così pure dai pozzi. L'intero paese pian piano affondava nella melma. La mia casa dapprima si inclinò, poi i muri si spaccarono e fummo costretti ad abbandonarla».

Un altro contadino ha aggiunto: «Per alcuni giorni mi sono rifiutato ad abbandonare la casa, resistendo al fango che cresceva. Il bestiame si faceva sempre più inquieto e alla fine fui costretto a metterlo in salvo altrove. Del mio villaggio non rimarrà più niente».

FERVONO I PREPARATIVI per il festival di Pola

POLA, aprile. — A quanto sembra, il programma del III. Festival della cinematografia jugoslava, da noi pubblicato in una delle precedenti edizioni, subirà qualche piccola modifica per cause d'indole tecnica. Alcuni dei film previsti, per la precisione, non potranno essere terminati a tempo. Oggigiorno, secondo quanto ci viene comunicato, si è in grado di affermare che all'Arena saranno proiettati, dal 14 al 25 luglio, i seguenti film, di produzione nazionale:

«La piccola Jole» (diretto da Nikola Fuzgoj ed interpretato da Antun Nalis, Dejan Dubajić e Ksenija Domijan); «L'assedio» (regia Branko Marjanović, con Boris Bužančić, Relja Basić, e Goranka Vrus) della «Jadrans Film» di Zagabria; «Hanka» (regia di Slavko Vorkapić, parzi principali: Jovan Miličević e Mira Stupica); «Sotto sospetto» (regia Branko Belan, interpreti Milorad

Margetić, B. Zajčević, Tamara Marković e M. Aljinović) della «Bosna Film» di Sarajevo; «Solaja» (regista Vojko Nanović, protagonisti Milivoje Zivanović, Rade Marković e Olivera Marković) della «Studio Film» di Sarajevo; «I passeggeri dello Splendid» (regia Miljenko Srđić; attori principali: Dragutin Tadić, «La canzone della colombina» (diretto da Radoš Novaković, protagonisti Severin Bjelić, Miša Mirković, Mavid Popović, Milena Dapčević e «La ricerca» (regista Zorž Skragin con Slobodan Petrović, Ljubisa Jovanović, Vera Todorović e Milena Sijakić) della «UFUS» di Belgrado, nonché «Il falso imperatore» (diretto da Velimir Stojanović ed interpretato da Ljuba Tadić, Vasa Tadić, Petar Vujović e Dubravka Gal) della «Lovćen Film» di Titograd.

E' data per certa pure la programmazione di alcune pellicole realizzate dai nostri produttori in cooperazione con la Francia («Quando viene l'amore», regista Maurice Clouche con Stane Pekar, Milan Milošević, Susette Mais, Vera Talchich e Melka Gabrijelić e «Gubijah» (dal titolo in traducibile) diretto da Robert Darène con interpreti principali Viktor Starčič, Jean Marais, Kerima, Delia Scala e Jelena Koseljević) e con la Germania («L'abbasso», regista Boško Kozanović e in «presti Ilija Djuravlekovski, Rolf Wanke, Katerina Meiberg e Mariana Senuer»).

Presentemente sono in cantiere altre otto pellicole e cioè «Non voltarti, figlio» della «Jadrans Film», «Nella valle della pace», della «Triglav Film», «L'ultimo binario», «Ragazzi grandi» e «Zenica» della «UFUS», «Piccoli e grandi» dell'«Avana», «Cattivo denaro» e «Il pane che mangiammo» della «Lovćen Film». Se qualcuno di questi film sarà ultimato in tempo utile verrà incluso all'ultimo momento nel programma del Festival.

Mentre a Pola proseguono i lavori di restauro alla sede permanente dell'Ente Festival, a Belgrado si sono riuniti i produttori cinematografici, che hanno approvato nella sua totalità il lavoro svolto dall'ultima seduta del comitato direttivo. Tra non molto si riuniranno pure le Case distributrici e le Aziende cinematografiche che stenderanno i loro piani per l'attività in tono minore del Festival. Il 17 aprile, infine, si riunirà nuovamente, a Zagabria, il comitato direttivo, per fare il punto della situazione. Una terza seduta di questo comitato dovrebbe svolgersi nel maggio prossimo a Pola.

IL CERCHIO ROSSO DI E. WALLACE

— Ho bisogno che mi dica quello che le è avvenuto nella visita che ha fatto a Oslo Gardens. Anna gli fece un fedele e particolareggiato racconto di quella visita; e quando ebbe finito, l'ispettore le chiese: — Quando è stata che lei si è accorta che non vi era più il pugnale? — E' stato mentre ero in giro per la sala per esaminare le cose che vi erano esposte, nel tempo in cui Willings era andato a prendere il mantello. E come sta il bel Don Giovanni? — Sta bene — disse Parr. — Ho paura che guarirà... cioè, voglio dire che sono contento di sapere che va meglio. E anche Willings si accorse soltanto allora della mancanza del pugnale? — Ella accennò di sì. — Lei portava un manicotto? — riprese Parr. — Sì — rispose ella. — Si sospetta che vi abbia nascosto dentro il pugnale, non è vero? — Lei teneva questo manicotto in mano, quando è entrata in casa a Hatfield? — Ella rifletté un istante. — Sì — confermò poi. — L'ispettore si alzò. — E il trattamento, qui...? Può procurarsi tutto quello che le abbisogna? — le domandò bonariamente. — Tutto, grazie... dalla prigione — rispose Anna fermamente.

L'attentato contro Raffaele Willings aveva portato il panico nel Gabinetto. L'ispettore Parr si accorse che le cose si mettevano male non appena fece ritorno al suo ufficio. Del resto, l'ansietà del Primo Ministro era giustificata; il «Cerchio Rosso» non lasciava indovinare né quando né su chi cadrebbe il prossimo colpo.

L'ispettore fu chiamato a Downing Street, dove per la prima volta, ebbe un colloquio riservatissimo di due ore col Primo Ministro. A questa conferenza seguì in gran segreto una riunione di Gabinetto, come tutti i giornali non mancarono di riportare. In città subito si diffuse la voce che la vita del Primo Ministro era stata minacciata, e la notizia, di cui si ignorava la fonte, non fu né confermata né smentita.

Quella sera, ritornando a casa, il signor Yale trovò l'ispettore Parr che lo attendeva sulla porta. — Ci sono delle novità? — domandò subito. — Ho bisogno che lei mi aiuti — gli rispose Parr. — Ma non disse altro fino a che tutti e due non si trovarono comodamente installati nelle poltrone accanto al caminetto del salotto dell'illustre psicometa.

— Lei, signor Yale, sa già che me ne debbo andare — disse Parr, melanconicamente — ma ora il Primo Ministro mi ha fatto capire che farei bene ad andarmene un po' prima di quello che mi sarei aspettato. Hanno indetto una riunione di Gabinetto per discutere i metodi impiegati finora dalla polizia, e io sono già stato avvertito dall'Intendente che domani sera dovrò partecipare a una seduta informativa in casa del Primo Ministro.

— E che cosa è questa idea? — fece Yale. — Vogliano sentir me — proseguì Parr. — Dovrei tenere una specie di conferenza per spiegare ai membri del Gabinetto in qual modo ho proceduto fin qui contro il «Cerchio Rosso». Lei, probabilmente, sa già che mi sono stati dati dei poteri straordinari... Ma, finora, nessuno mi ha mai chiesto di riferire al Governo né come ne abbia usato, né quello che sia venuto a scoprire. Orbene, mi propongo di dire tutto venerdì sera, ed ho bisogno del suo aiuto.

— Ma lei non ha che da domandarmelo, caro amico! — rispose Yale calorosamente. E Parr continuò: — Attorno a questo «Cerchio Rosso» vi sono ancora molte cose che per me sono un mistero; ma posso anche dire che in molte altre ho già incominciato a vedervi chiaro. In questo momento, per esempio, ho l'impressione che essi abbiano delle intese con qualcuno della Direzione della polizia.

— E' un'idea che è già venuta anche a me — disse prontamente Yale. — Ma perché dice questo? — Perché capitano certe cose... — rispose Parr len-

tamente. — Gliene dirò una, per esempio. Sandro Beardmore, l'altro giorno, ha trovato tra le carte di suo padre una fotografia, e me l'ha spedita per posta. E' arrivata benissimo: la busta aveva tutti i suoi sigilli intatti; ma quando l'ho aperta, dentro vi ho trovato solo un foglio di carta bianca. Ne ho subito parlato con Beardmore, ed egli mi ha detto di aver dato da impostare quel plico alla Drummond; ma mi ha anche giurato di essere rimasto sulla soglia della porta per vedere se ella realmente lo imbucava nella cassetta delle lettere, dall'altra parte della strada. Ora, se le cose stanno così, quel plico non può essere stato manomesso che dopo il suo arrivo alla Direzione.

— Che cosa era quella fotografia? — domandò Yale. — Era un'istantanea di un'esecuzione capitale, o il ritratto di un condannato a morte; una fotografia che si rifaceva alla mancata esecuzione di quel certo Lightman, il quale ebbe salva la testa per una sbadattaggine della bola. Così almeno credo, ma non ne ho veduto nulla. Era giunta al vecchio Beardmore il giorno prima della sua morte... Se ha fatto attenzione, a tutte le vittime del «Cerchio Rosso» sono sempre accadute delle cose strane, alla vigilia della loro morte... Il signor Sandro l'ha trovata, e, come dicevo, me l'ha mandata a...

— A mezzo di Anna Drummond? — disse Yale, ironico.

In questo caso, caro amico, ritengo che ella ha torto di sospettare della direzione. Quella ragazza è dentro il «Cerchio Rosso» più di quello che lei s'immagina. Vedate: ieri sera ho perquisito la sua abitazione; ecco quello che vi ho trovato.

Andò per un'istante nell'anticamera, e ne ritornò con un pacco avvolto in carta scura.

L'ispettore era tutt'occhi.

Quando Yale ebbe tagliato lo spago al pacco e tolta la carta che lo avvolgeva, vennero alla luce un guanto con manopola e un coltello dalla lama lunga affilata. — Questo guantone fa il paio con quello che è stato trovato nello studio di Froyant, e il coltello è identico a quello dell'assassino.

— Sì, è quello della mano sinistra; quello sullo scrittoio di Froyant era della mano destra — disse. — E' un guanto da automobilista, molto usato. Chissà a chi apparteneva? E se provasse colle virtù psicometriche, signor Yale?

— Mi sono già provato — rispose l'altro, scuotendo il capo.

Ma il guanto è già passato in troppe mani, e le impressioni che ne ricevo sono molto confuse. Ad ogni modo, questa scoperta ribadisce quello che ho affermato: che la Drummond è impegnata con la combriccola, come nessun altro.

Yale riavvolse il guanto e il coltello nella carta, legò il pacco e si rivolse di nuovo a Parr:

— Quanto a quello che lei mi ha detto... per venerdi, creda che sarò felicissimo di assisterla il meglio che potrò.

— Quello che mi occorrerebbe da lei — disse — è che mi riempisse quelle lacune che posso lasciare. Ah, perché non può esserci anche «mammina»... — esclamò con rimpianto, all'improvviso.

— Che «mammina»? — fece Yale, stupito. — Mia nonna — rispose Parr semplicemente — la quale è il solo vero detective in Inghilterra, eccetto, ben inteso, lei e me.

E per la prima volta Leopoldo Yale ebbe motivo di sospettare che il suo amico Parr avesse dello spirito.

In quel periodo di generale trepidazione e mentre il nome del «Cerchio Rosso» era su tutte le bocche, per una curiosa coincidenza non passava giorno senza che seguisse qualche avvenimento sensazionale. Ma probabilmente nessun avvenimento commosse l'intera città più di quello annunziato a lettere di scatola dal giornale che cadde sotto gli occhi di Yale la mattina dopo, mentre egli, seduto sul letto, si sorbiva la sua prima tazza di tè.

Anna Drummond era fuggita dal carcere!

Nelle cinematografie si vede spesso qualcuno che scappa dal carcere: una fuga, ben simulata, dal lugubre penitenziario di Dartmoor, ad esempio, ha avuto sullo schermo un successo colossale. Ma nella storia delle prigioni non si era ancor mai dato che una donna fosse fuggita da Holloway.

Ma ora era accaduto che la sorvegliante, entrando la mattina dalla Drummond, ne aveva trovata la cella vuota.

Ce ne voleva per isconcertare Yale; ma questa notizia lo lasciò sbalordito. Leggeva e rileggeva da capo a fondo il racconto dell'evanescenza, ma alla fine era nelle nuvole come da principio.

LA LOTTA CONTRO GLI STUPEFACENTI

COLPITA NEL MEDIO ORIENTE
LA RETE DEGLI SPACCIATORI

II. Per trovare le prove, la polizia dispose attorno alla villa della ragazza un numero invisibile di poliziotti, in apparenza venditori ambulanti e manovali per la riparazione delle strade, muniti di trasmettitori e macchine fotografiche riceventi, nelle borse a mano o nei carretti. Quando arrivò «Monsieur Marius», in persona la villa pullulò ad un tratto di poliziotti l'intero stato maggiore della banda venne catturato.

Con la fine del 1953 circa 200 trafficanti italiani e francesi di stupefacenti erano stati arrestati. Il traffico degli stupefacenti dall'Europa agli Stati Uniti era ridotto del 40%.

Con la liquidazione dei centri di traffico clandestino in Italia e Francia, la polizia internazionale era pronta per la nuova fase della lotta. La maggior parte dell'oppio e della morfina che in Europa era trasformata in eroina sembrava venire da una sola località: Beirut. L'agente del Dipartimento di stato americano ebbe l'ordine di spostare il campo della sua attività dall'Italia e dalla Francia al Levante.

Riuscire a mettere piede nella consorteria criminale, relativamente ristretta, della capitale del Libano era più difficile che non a Roma o Parigi. A poche ore dai primi approcci, Siragusa e i suoi uomini si accorsero di essere sotto la vigilanza di un bel elaborato sistema di sicurezza anti-poliziesco, composto da autisti di piazza, camerieri di caffè e personale d'albergo. Ma con la scaltra assistenza di un agente speciale della polizia libanese, che era un ex-contrabbandiere di stupefacenti ben noto nel Medio Oriente, gli agenti americani incominciarono a conoscere a poco a poco i principali personaggi di quella che era evidentemente una vasta rete di traffico.

Il capo dei trafficanti era un vecchio delinquente, certo Abou Sava, ai cui ordini agiva una

complessa organizzazione estendentesi nel Libano, in Turchia, in Siria e in Grecia. Suo braccio destro era Ahmed Oksayer, un turco che comprava l'oppio greggio dai coltivatori del suo Paese, facendolo arrivare nei depositi del Sava nel Libano e in Siria, da dove veniva spedito per la Grecia e la Francia.

In questa operazione collaborarono le polizie di tutti e cinque i Paesi interessati, e la presa in trappola di Sava fu un vero capolavoro d'astuzia. Un agente che si faceva passare per commerciante americano di dubbia fama, a nome «Mr. Johnson», aveva concluso affari con il capo dei trafficanti, mettendolo in seguito a parte di un piano ambizioso: alcuni piloti del Servizio Trasporti aerei dell'Esercito americano — così gli disse — erano disposti a portare stupefacenti in Europa. Naturalmente era tutta una messa in scena, compreso il «buon amico» Tenente Marcus, falso pilota che entrò subito nelle simpatie di Abou Sava, tanto da essere spesso invitato in casa di costui. Messolo alla prova, Abou Sava decise di fidarsene. Gli propose perciò un grosso affare di morfina, da trasportare in Europa.

Contemporaneamente in Turchia, la polizia preparava un altro trabocchetto per Ahmed Oksayer. Siragusa e il capo della Publica Sicurezza greca, Gerasimos, l'uno nelle vesti di un ufficiale americano truffaldino e l'altro in quelle di un fabbricante greco d'eroina, riuscirono a conquistare la fiducia del contrabbandiere, che era disposto a vendere loro 250 kg di oppio. Intanto a Beirut il «tenente Marcus» s'accordava con Abou Sava sul prelievo in casa di questi della morfina. La polizia avrebbe disposto un cordone intorno all'isolato, se il tenente fasullo fosse uscito dall'abitazione soffiandosi il naso, significava che aveva con sé il narcotico e i poliziotti dovevano intervenire.

All'appuntamento trovò Abou Sava di cattivo umore. Lo molestava il pensiero della visita compiuta in mattinata dal «tenente Marcus» all'Ambasciata americana. Evidentemente lo aveva fatto pedinare. Tuttavia, dopo molte tergiversazioni, Abou Sava si decise. Dette un ordine e due sgherri con tanto di barba si presentarono con la merce in pacchetti ben confezionati. Il finto trafficante pilota aveva appena finto di esaminare gli involti che avvenne la catastrofe: gli agenti in servizio fuori, convinti che al collega fosse toccata qualche disgrazia, irrufero in casa. I due uomini di Sava afferrarono i sacchetti e scomparvero istantaneamente, portando con sé il materiale compromettente.

Per fortuna il «tenente Marcus» ebbe prontezza di spirito: «Male detta polizia, non mi prenderete vivo», gridò e si gettò contro un poliziotto. Questi comprese le intenzioni dell'agente. In colluttazione con lui lo ammanettò, trasferendolo alle carceri assieme a Sava e ai di lui accoliti.

In casa non si trovò traccia di stupefacenti, ma in cella il tenente fasullo, scagionato agli occhi dei trafficanti dalla sua coraggiosa lotta con il poliziotto libanese, venne a sapere che la morfina era custodita in uno scompartimento segreto di un grosso armadio. La morfina venne trovata e il carico delle prove era così completo.

In Turchia Oksayer cadde nella trappola tesagli, mentre in Siria la polizia riuscì a individuare un forte deposito di narcotici. L'operazione era così conclusa e l'organizzazione dei trafficanti nel Medio Oriente colpita gravemente.

Ma la guerra contro i trafficanti di stupefacenti è ben lontana dall'essere vinta. La collaborazione della Interpol si fa perciò sempre più stretta, mentre aumenta il senso di responsabilità dei Paesi produttori di stupefacenti. Intanto negli USA si sono ottenuti risultati concreti. L'eroina trovata in possesso di persone dedite agli stupefacenti, arrestate negli ultimi tempi, era pura soltanto per il 10%, tanto debole cioè che in molti casi i soggetti al vizio reagiscono alle cure senza i sintomi violenti che solitamente accompagnano la privazione della droga. Il prezzo degli stupefacenti, inoltre, è salito alle stelle, per cui sono ormai alla portata di una ristretta categoria di persone, molto abbienti.

Nelle vicinanze di Sao Joaquin (Brasile), cresce una pianta chiamata «orope» dagli abitanti del luogo, la quale emette di notte raggi luminosi che permettono di leggere il giornale. Questa potenza luminosa viene conservata dalla pianta anche dopo che è stata raccolta e messa nei vasi.

TEMPERATURE 700 volte più alte di quello del sole sono state ottenute artificialmente nel centro studi delle forze aeree americane. Il risultato ha ottime prospettive per servire in un eventuale impiego industriale e per ulteriori ricerche. Queste temperature possono raggiungere i 400.000 gradi Fahrenheit e sono prodotte mediante lo sgrignamento di energia elettrica in un piccolo volume di gas inerte sotto pressione.

Brevi dal cinema

Si è svolto nei primi primi tre giorni di aprile al Cairo un Festival del cinema italiano, durante il quale sono state proiettate le pellicole «Il continente perduto», «Gli innamorati» e «La strada».

«La parola», il film di Dreyer, ha ricevuto un nuovo premio. Si tratta del Golden Globe, il premio della stampa di Hollywood. Questo film aveva ricevuto precedentemente il Leone d'oro alla Mostra di Venezia.

Dopo l'ultimo colpo di manovella al film «Gervaise», l'attrice Maria Schell si è prodotta alla televisione francese in una trasmissione dedicata a un film comico di Cristian Jacque, «Tutti i giovanotti del mondo». Questa pellicola ha in breve tempo colto entusiastici consensi in tutte le città francesi.

Il regista italiano Castellani, del quale avevamo occasione di vedere il film «Romeo e Giulietta», sta preparando un altro lavoro in



LA NOSTRA LOTTA

SPORT

LA NOSTRA LOTTA



CAMPIONATO JUGOSLAVVO DI CALCIO — I. LEGA

RIAPERTA LA LOTTA
per il primato e la retrocessione

Mezzo passo falso del capolista Partizan - L'Hajduk in pericolo!

I risultati	
Crvena zvezda — Hajduk	2-0
Partizan — Spartak	2-2
Budućnost — Zeljeznikar	7-0
Zagreb — Dinamo	2-0
Sarajevo — Radnički	3-1
Proleter — Velež	1-2
Vojvodina — BSK	0-1

La classifica	
Partizan	18 13 3 2 52:21 29
Crv. zvezda	18 11 6 1 38:14 28
Radnički	18 8 4 6 39:32 20
Sarajevo	18 9 2 7 28:31 20
Velež	18 7 5 6 31:28 19
Dinamo	18 8 3 7 29:32 19
Spartak	18 6 6 6 30:30 18
Budućnost	18 7 3 8 33:41 17
Vojvodina	18 4 8 6 32:28 16
BSK	18 6 4 8 29:34 16
Zagreb	18 5 3 10 30:30 13
Hajduk	18 5 3 10 30:33 13
Zeljeznikar	18 4 5 8 20:35 13
Proleter	18 5 1 12 26:39 11

La quinta giornata di ritorno del massimo campionato jugoslavo è stata giocata all'insegna dell'incertezza, per la qual cosa non sono mancate le grosse sorprese. Ha incominciato il Partizan, nell'anticipo di sabato, a dare il primo grosso spunto ai propri sostenitori, non essendo andato oltre un pareggio nell'incontro casalingo contro lo Spartak e facendosi così avvicinare dalla Crvena zvezda, ora ad un solo punto dalla squadra di Bobek. E buon per il Partizan che Tomašević, proprio allo scadere del tempo, non ha segnato un gol facilissimo, ma, cercando il difficile, ha colpito la traversa con una cannonata da tre metri.

La Crvena zvezda non si è fatta sorprendere dai pur combattivi compagni di Vukas, ed alla presenza del ministro degli esteri belga Spaak, ha regolato con un gol per tempo l'Hajduk, il quale ha raggiunto il penultimo gradino della classifica, con la prospettiva di... retrocedere!

Chi ha approfittato del passo falso dei «maestri del mare» è stato lo Zagreb, il quale, per nulla intimidito dal nome dell'avversario (Dinamo), lo ha messo fuori combattimento con una secca doppietta.

PROBLEMI DELLO SPORT ISTRIANO

MAGGIORI CURE
alle discipline di massa

L'educazione fisica del lavoratore è un fine particolare che la nostra società socialista si è posta dinanzi fin dai primi giorni della liberazione. «Mens sana in corpore sano» significa progresso produttivo, significa possesso di quadri fisicamente e moralmente idonei. Oltre a tutto questo bisogna tener conto dei lati agonistico e spettacolare.

Lo sport istriano ha fatto notevoli passi in avanti in 10 anni. E di questo abbiamo già parlato accennando mesi or sono alle condizioni e forme di lavoro sportivo palasport, ai successi e alle deficienze.

E' da poco ufficiale la notizia che nel 1956 verrà appoggiata dalla Gioventù popolare e della Federazione degli sport la costruzione di numerosi obiettivi sportivi in Istria. La regione ne aveva davvero bisogno. Ma mettendoci una mano sul petto possiamo con coscienza assicurare che i dirigenti istriani abbiano svolto una saggia politica, una politica coerente e di massa? No, non lo possiamo. Il male che tocca perché Fiume, nonostante le tredici «Partizani» del suo distretto, è forse più sentito nella nostra penisola che altrove. E di questo è stato fatto più volte cenno, soprattutto alla necessità di porgere all'Istria un aiuto tecnico e materiale consistente.

Bisogna impostare altrimenti, in pratica. Sia detto per inciso, dappertutto. (Vedi Pola, Rovigno, Pistoia, Arsia, Buie, Parenzo, Capodistria, Isola, ecc.) si dà enorme peso al calcio e (forse) è un po' la tradizione) minore attenzione alle «Partizani» che invece rappresentano il cuore dell'educazione fisica e agli altri sport popolari che languono nel dimenticatoio o quasi, quali ad esempio il nuoto, onore e vanto nel passato di Pola, Capodistria, Isola, Rovigno, Pirano e Parenzo.

Si potrebbero fare leve popolari, corse campestri, giochi popolari (bocce, tiro della fune, ginnastica, tiro a segno, piccola pallanuoto, pallavolo, tennis da tavolo, schacchi, atletica leggera, pallacanestro, ecc.). E invece poco o nulla.

Qualcuno dirà che la maggioranza di questi sport stenta ad affermarsi. Niente di più errato. A Fiume e a Zagabria la piccola pallanuoto ha conquistato sportivi e folle, per nulla inferiori a quelle del calcio. Così si può dire degli schacchi, del tiro alla fune, della ginnastica ecc.

Il potenziamento della «Partizana» in Istria, sia nei centri che nelle fabbriche e nei villaggi, si rende necessario. La gioventù delle campagne ama lo sport come la gioventù operaia e studentesca dei centri maggiori: basta saperla attivare. Per raggiungere questo occorre iniziare con le «Partizani» dando ad esse in primo luogo uomini capaci di guidarle. Tornei interni nelle fabbriche di Pola, Rovigno, Pistoia, Capodistria, Isola, Parenzo; giochi all'aperto nei villaggi, tornei fra studenti nelle scuole, il tutto seguito dal criterio del risparmio. Co-

Altra mezza sorpresa è venuta da Osijek, dove il Proleter, dopo due vittorie consecutive, è caduto davanti al proprio pubblico con un Velež in giornata di grazia. Grosso punteggio a Titograd, dove la Budućnost, dopo alcune infelici esibizioni, ha potuto rifarsi davanti al proprio pubblico, subissando il malcapitato Zeljeznikar sotto un fardello di sette goals. Sorprendente pure la vittoria del BSK a Novi Sad, contro una Vojvodina che sembrava in ripresa. Regolare, invece, la vittoria del Sarajevo sul Radnički.

ZAGREB — DINAMO 2-0 (1-0).

In una giornata grigia, dalla temperatura quasi invernale ed alla presenza di soli 10.000 spettatori, il derby cittadino della capitale croata si è concluso con l'imprevedibile, ma meritata affermazione dello Zagreb, il quale, trovatosi di fronte una Dinamo abulica e priva di incisività, non si è fatto pregare ed ha incamerato due punti preziosissimi, che avranno un peso, forse anche decisivo, nella lotta per la salvezza.

Lo Zagreb è passato in vantaggio al 10' con un bel goal di Medved. Cinque minuti più tardi Firm tirava una bomba su calcio dal limite, ma la traversa respingeva il pallone, che pareva già in rete. Era lo stesso Firm però, al 22' della ripresa, a segnare il secondo goal. Dello Zagreb sono piaciuti, oltre a Firm, il migliore in campo, Maček, Klajić e Rezar. Nella Dinamo grigiore generale.

PARTIZAN — SPARTAK 2-2 (0-1)

Lo squadrone di Bobek è stato molto vicino alla prima sconfitta del girone di andata. Proprio all'ultimo minuto della ripresa il centrocampista dello Spartak, Tomašević si è trovato sul piede un pallone da rete. Ha voluto però strafare ed ha colpito la traversa, facendo così sfumare un'occasione d'oro per vincere. Il Partizan, pur essendo stato territorialmente superiore, si è trovato in grave svantaggio al primo minuto della ripresa, quando Ognjanov segnava il secondo goal per i propri colori. Lo

stesso Ognjanov aveva realizzato il primo al 43' del primo tempo. Scosso dal doppio smacco il Partizan si portava all'attacco. Al 7' e al 21' della ripresa segnava con Kaloperović e Valok.

BUDUCNOST — ZELJEZNICAR 7-0 (2-0)

Una pioggia di palloni ha riempito la rete del disgraziato Zeljeznikar, capitato a Titograd proprio nella giornata della riscossa della battaglia Budućnost, scossa da alcuni insuccessi consecutivi precedenti. Le reti sono fioccate una dietro l'altra, senza che gli ospiti, i quali hanno tenuto sempre aperto il goal, potessero opporvisi. La Budućnost passava in vantaggio al 15' con Nučeković, imitato cinque minuti più tardi da Radović.

Nella ripresa segnavano ancora in apertura Krigin e Nučeković su rigore. Al 20' segnava ancora Krigin, al 28' Vasošević ed al 38' concludeva la serie ancora Krigin.

CRVENA ZVEZDA — HAJDUK 2-0 (1-0)

Con una rete per tempo, alla presenza di oltre 30.000 spettatori, fra i quali, ospite d'onore, il Ministro degli esteri belga Spaak, la Crvena zvezda si è imposta meritatamente su un Hajduk più battagliero del previsto, ma battuto solo grazie ad una maggior precisione degli attaccanti avversari ed alla bravura di Beara, il quale, nell'incontro contro i suoi vecchi compagni di squadra, ha parato moltissimi difficili palloni. La Crvena zvezda si è portata in vantaggio allo scadere del tempo su calcio di rigore, realizzato da Tašić. Nella ripresa, al 12', segnava ancora Rudinski.

VELEŽ — PROLETER 2-1 (0-0)

Alla tattica pretentamente offensiva del Proleter, gli ospiti hanno opposto un'intelligente gara di copertura e azioni in contropiede che alla fine, malgrado l'indiscussa superiorità territoriale del Proleter, hanno dato loro la vittoria. Le due reti per il Velež sono state realizzate da Mujčić al 17' e 27' della ripresa. Il punto dell'onore del Proleter è stato segnato su rigore da Kolaković al 28'.

SARAJEVO — RADNICKI 3-1 (0-1)

Dopo la fine del primo tempo, chiusosi a favore del Radnički per 1-0 in virtù della rete segnata al 3' da Prilincević, nessuno certamente pensava ad un capovolgimento della situazione. Il gioco è stato equilibrato, piacevole, ricco di belle trame e veloce.

Il Sarajevo, incitato a gran voce dai tifosi, è partito all'attacco nella ripresa, segnava tre goals: al 13' con il terzino Biogradčić, al 37' con l'ala sinistra Zivkov ed al 44' con la mezz'ala destra Radicević.

BSK — VOJVODINA 1-0 (0-0) — Con un gol, realizzato da Josić all'11' della ripresa, il BSK ha conquistato due preziosissimi punti, anche se non a conclusione di un'incontro che lo abbia visto superiore. E' stata invece la Vojvodina a giocare di più, ma è mancata in pieno nelle fasi conclusive degli attacchi che si pendevano in una lunga serie di combinazioni troppo complicate ed infruttuose. L'incontro è stato comunque uno dei più belli visti a Novi Sad, veloce e tecnicamente pregevole.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

TUTTO SECONDO IL PREVISTO

I risultati	
Spal — Atalanta	0-0
Inter — Bologna	0-0
Genoa — Juventus	0-0
Torino — Lazio	2-2
Lanerossi — Milan	1-3
Florentina — Novara	4-2
Triestina — Padova	1-0
Napoli — Sampdoria	3-1
Roma — Pro Patria	1-0

La classifica	
Florentina	26 17 9 0 48:14 43
Milan	26 14 6 6 58:34 34
Inter	26 13 4 9 48:31 30
Atalanta	26 10 7 9 46:32 27
Lazio	26 11 7 7 37:33 27
Padova	26 12 3 11 34:33 27
Roma	26 9 9 8 33:32 27
Spal	26 9 9 8 32:31 27
Sampdoria	26 9 9 8 38:42 27
Juventus	26 14 6 6 22:27 26
Triestina	26 9 8 9 21:30 26
Napoli	26 8 10 8 38:39 24
Genoa	26 9 6 11 39:40 24
Torino	26 9 6 11 32:35 24
Bologna	26 9 5 12 50:44 23
Lanerossi	26 7 10 21 29:23 23
Novara	26 6 9 11 31:36 21
Pro Patria	26 1 6 19 19:75 2

Genova — Juventus 0-0. Pur avendo dominato la gara, il Genoa è stato costretto al pareggio dalla Juventus assai solida in difesa ma favorita dal gioco troppo stretto e individuale degli attaccanti rossoblu. Dopo 10 minuti di iniziale prevalenza della Juventus il Genoa ha preso il comando del gioco ma le sue azioni nitide e sicure a mezzogiorno campo perdevano di forza penetrativa al contatto della difesa avversaria.

Bologna — Internazionale 3-0 (0-0).

Gioco equilibrato nel primo tempo durante il quale si sono avute alcune azioni ben costruite. Nel secondo tempo l'Internazionale per gioco offensivo troppo elaborato e la cattiva forma di qualche attaccante, non è riuscita a superare la difesa rosso-blu. Il Bologna invece è passato per ben tre volte. I Petroniani sono andati in vantaggio al 10' per opera di Cernovelli, ed hanno replicato al 28' con Randon, su rigore. La terza rete è stata segnata due minuti dopo da Pascutti.

Roma — Pro Patria 1-0 (0-0). Un goal segnato di testa da Prin su centro di Nyers al 31' di gioco ha dato alla Roma la fatidica vittoria sulla Pro Patria. Prin è stato pronto a intervenire al lancio di Nyers mettendo in rete alla destra del portiere. La Pro Patria ha fallito il pareggio nella ripresa con Benelli e la Roma al 22' non ha per poco raddoppiato il vantaggio.

stesso Ognjanov aveva realizzato il primo al 43' del primo tempo. Scosso dal doppio smacco il Partizan si portava all'attacco. Al 7' e al 21' della ripresa segnava con Kaloperović e Valok.

BUDUCNOST — ZELJEZNICAR 7-0 (2-0)

Una pioggia di palloni ha riempito la rete del disgraziato Zeljeznikar, capitato a Titograd proprio nella giornata della riscossa della battaglia Budućnost, scossa da alcuni insuccessi consecutivi precedenti. Le reti sono fioccate una dietro l'altra, senza che gli ospiti, i quali hanno tenuto sempre aperto il goal, potessero opporvisi. La Budućnost passava in vantaggio al 15' con Nučeković, imitato cinque minuti più tardi da Radović.

Nella ripresa segnavano ancora in apertura Krigin e Nučeković su rigore. Al 20' segnava ancora Krigin, al 28' Vasošević ed al 38' concludeva la serie ancora Krigin.

CRVENA ZVEZDA — HAJDUK 2-0 (1-0)

Con una rete per tempo, alla presenza di oltre 30.000 spettatori, fra i quali, ospite d'onore, il Ministro degli esteri belga Spaak, la Crvena zvezda si è imposta meritatamente su un Hajduk più battagliero del previsto, ma battuto solo grazie ad una maggior precisione degli attaccanti avversari ed alla bravura di Beara, il quale, nell'incontro contro i suoi vecchi compagni di squadra, ha parato moltissimi difficili palloni. La Crvena zvezda si è portata in vantaggio allo scadere del tempo su calcio di rigore, realizzato da Tašić. Nella ripresa, al 12', segnava ancora Rudinski.

VELEŽ — PROLETER 2-1 (0-0)

Alla tattica pretentamente offensiva del Proleter, gli ospiti hanno opposto un'intelligente gara di copertura e azioni in contropiede che alla fine, malgrado l'indiscussa superiorità territoriale del Proleter, hanno dato loro la vittoria. Le due reti per il Velež sono state realizzate da Mujčić al 17' e 27' della ripresa. Il punto dell'onore del Proleter è stato segnato su rigore da Kolaković al 28'.

SARAJEVO — RADNICKI 3-1 (0-1)

Dopo la fine del primo tempo, chiusosi a favore del Radnički per 1-0 in virtù della rete segnata al 3' da Prilincević, nessuno certamente pensava ad un capovolgimento della situazione. Il gioco è stato equilibrato, piacevole, ricco di belle trame e veloce.

Il Sarajevo, incitato a gran voce dai tifosi, è partito all'attacco nella ripresa, segnava tre goals: al 13' con il terzino Biogradčić, al 37' con l'ala sinistra Zivkov ed al 44' con la mezz'ala destra Radicević.

BSK — VOJVODINA 1-0 (0-0)

Con un gol, realizzato da Josić all'11' della ripresa, il BSK ha conquistato due preziosissimi punti, anche se non a conclusione di un'incontro che lo abbia visto superiore. E' stata invece la Vojvodina a giocare di più, ma è mancata in pieno nelle fasi conclusive degli attacchi che si pendevano in una lunga serie di combinazioni troppo complicate ed infruttuose. L'incontro è stato comunque uno dei più belli visti a Novi Sad, veloce e tecnicamente pregevole.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

Napoli — Sampdoria 3-1 (0-1). Il

Napoli, già largamente dominato, è riuscito a conquistare la vittoria in un elettrizzante finale. Freddopiovento e infine, sole, si sono alternati nel corso dei 90 minuti della partita al Vomero. Il Napoli ha attaccato, sia pure confusamente, in tutto il primo tempo, ma è stata la Sampdoria ad andare in vantaggio al 12' con Tortuli che ha realizzato un calcio di rigore. Più chiuso il catenaccio degli ospiti all'inizio della ripresa, ma il Napoli è riuscito a pareggiare al 18' con Jepsen. Al 38' rigore a favore del Napoli il tiro di Pesola è stato trasformato da Vitali. Gli azzurri hanno allora attaccato con maggiore impeto e al 40' Pesola, il migliore in campo, ha consolidato il vantaggio dei padroni di casa.

Spal — Atalanta 0-0. Il risultato premia l'Atalanta che, dopo un primo tempo giocato aperto per fronteggiare la lieve ma costante superiorità avversaria, si è chiusa nella ripresa in una stretta difensiva lasciando a Rozzoni e Lenuzza il compito di disturbo nelle rare puntate in contropiede.

Triestina — Padova 1-0 (0-0). Il Padova ha puntato decisamente al risultato pari, ignorando quasi del tutto l'arma offensiva. Al quarto d'ora della ripresa però la sua ermetica guardia si scopriva ed è stato goal. Un lancio in profondità di Brighenti, cui ha fatto seguito un rapido scambio Renosto-Dorigo, ha permesso a Zaro, abilmente smarcatosi, di infilare da pochi passi la porta padovana. Il goal è stato contestato dai biancorossi. Per proteste l'arbitro ha espulso Stivanello. Otto minuti dopo in seguito ad uno scontro Agnoletto-Zaro, l'arbitro ha espulso Zaro.

Roma — Pro Patria 1-0 (0-0). Un goal segnato di testa da Prin su centro di Nyers al 31' di gioco ha dato alla Roma la fatidica vittoria sulla Pro Patria. Prin è stato pronto a intervenire al lancio di Nyers mettendo in rete alla destra del portiere. La Pro Patria ha fallito il pareggio nella ripresa con Benelli e la Roma al 22' non ha per poco raddoppiato il vantaggio.

CICLISMO

VUKSAN VITTORIOSO
nella gara d'apertura stagione

BELGRADO, 8 — E' stata aperta ufficialmente la stagione jugoslava di ciclismo su strada con la gara Belgrado — Petrovaradin — Belgrado di 135 km.

La corsa si è svolta sulla falsariga della passata edizione. Un gruppo di coraggiosi è partito subito dopo la partenza e non si è fatto più riprendere sino alla fine. Nella bagarre finale, Vuksan, della Vojvodina di Novi Sad, ha dimostrato di avere ancora il fiato necessario per piantare in asso i compagni di fuga e presentarsi da solo sotto lo striscione di arrivo, precedendo di qualche centinaio di metri il belgradese Cvejin e il fiumano Jugo.

Ordine d'arrivo: 1) Vuksan, della Vojvodina di Novi Sad, che ha compiuto i 135 km del percorso in 3 ore 40"3", alla media oraria di km 36,600.

2) Cvejin, Partizan, a 27", 3) Jugo, Rijeka, a 37", 4) Colić, Partizan, a 37", 5) Ožanić, Fotkemika di Zagabria, a 2'26", 6) Krebelj, Partizan, a 2'26", 7) Bajlo, Zara, a 2'44", 8) Kulevski, Skopje, a 4'10", 9) Vukojević, Partizan, a 4'59", 10) Petrović, Partizan a 5'23". Col tempo di Petrović si sono classificati Varga e Valčić.

A Louison Bobet la Parigi—Roubaix

ROUBAIX, 8 L'asso del ciclismo, Louison Bobet è ritornato dome-

LEGA REPUBBLICANA SLOVENA

BATTUTE D'ARRESTO
per Capodistria e Isola

I risultati	
Capodistria — Triglav	2-4
Mladost — Krim	0-2
Tabor — Ilirija	4-2
Grafičar — Isola	9-0
Postojna — Slovian	0-1

La classifica	
Triglav	11 6 2 3 37:12 15
Krim	11 8 2 1 27:6 18
Triglav	11 6 2 3 37:12 15
Mladost	11 5 1 5 16:15 11
Ilirija	11 5 0 6 26:27 10
Slovian	11 5 0 6 16:19 10
Capodistria	11 3 2 6 18:46 8
Tabor	11 2 2 7 19:25 6
Isola	11 2 1 8 15:33 5
Postojna	11 2 1 8 13:30 5

CAPODISTRIA — TRIGLAV 2-4 (2-2)

CAPODISTRIA: Kravos, Turčević, Omahen, Gombac, Santin, Verbon, Vatovec I., Benčić, Bertok G., Hočevar, Kavalič II.

TRIGLAV: Höfler, Cesen, Gavrilčič, Čebulj, Perković, Grakar, Skular I., Brezar II., Miheličič, Skular